ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 27 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 27

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18.00	9.00	4.50	1.50
Estero	36.00	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

(—'—lo d'Tonnia 0,10) arretrati 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Ridotta in cronaca la linea della regione veneta. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 4 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle Notizie commerciali. Rivolgersi all'ufficio del giornale. Fogli d'acquisto - Note di vino, stampigliate - Quietanze - Legalizzazioni di firme - Avvisi finanziari - Documenti: prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Direzione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ad alle sue Succursali.

Azioni intense di artiglierie nella regione di Gorizia

Nuove ipotesi sulla futura opera di Wilson

Il comunicato Cadorna

ROMANDO SUPERIORE, 26.

Ieri giornata complessivamente calma lungo tutta la fronte.

In Valle d'Astico l'attività di nostri drappelli diede luogo a piccoli scontri nelle vicinanze di Scatolari e a nord di Pedescala.

In Valle di Travignolo (Avisio) e nella zona a sud-est di Gorizia azioni piuttosto intense delle artiglierie.

CADORNA.

Il ritorno del Re
al Quartier Generale

Roma, 26, notte

Dopo una permanenza a Roma di quindici giorni, S. M. il Re è partito ieri sera, giovedì, per il Quartier generale dove ha fatto ritorno oggi. (*Stefani*).

Assalto tedesco
nel settore del Mort-Homme
Stazioni e baraccamenti bombardati

Parigi, 26, mattino.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: *La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione sulle organizzazioni e batterie tedesche nella regione di Ruras (a nord-est di Lunéville) e all'Hartmannsweilerkopf. Lotta d'artiglieria abbastanza viva nell'Alta Alsazia. Nessun avvenimento importante è da segnalare sul rimanente del fronte.*

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Sulla riva sinistra della Mosa, dopo violento bombardamento i tedeschi attaccarono ieri alla fine della giornata su un quarto del fronte del bosco di Avocourt fino ad est del Mort-Homme. Respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici, gli assalitori dovettero ripiegare verso le loro trincee. Soltanto qualche elemento riuscì a penetrare in nostri elementi avanzati nel settore della quota 304. Durante quest'attacco i tedeschi subirono perdite elevatissime e lasciarono numerosi cadaveri innanzi alle nostre linee, specie al bosco di Avocourt. Durante la notte i tedeschi tentarono sui piccoli posti francesi a nord di Chilly (Somme) ed a nord-est di Vingre (fra l'Oise e l'Aisne) colpi di mano che fallirono. Nell'alta Alsazia presso Largitzen, dopo vivo bombardamento i tedeschi uscirono dalle loro trincee in due punti. I nostri tiri di artiglieria arrestarono di netto questo tentativo. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Sul fronte della Somme nella giornata di ieri Guinamer abbattè nelle linee francesi presso Ligneres il suo 23.o aeroplano tedesco. Si ha conferma che Monteaux abbattè nella giornata del 24 due apparecchi nemici, il secondo dei quali cadde a 2500 metri a sud di Roquegni. Heurteaux abbattè pure un aeroplano nella giornata del 25, ciò che porta a 19 la cifra degli apparecchi da lui distrutti. Un terzo ed un quarto aeroplano tedesco si schiacciarono al suolo dopo combattimenti aerei: uno nelle linee francesi presso Altkirch e l'altro a sud di Saint Etienne ad Arnes. Si conferma che un aeroplano tedesco mitragliato da un apparecchio francese il 23 è stato abbattuto a nord di Craonne. Nella giornata del 25 e durante la notte del 25 al 26 squadriglie francesi da bombardamento lanciarono 210 chilogrammi di proiettili sulla stazione di Prieuilles ove scoppiò un vasto incendio. Le stazioni di Saint Quentin e Voyennes ed i baraccamenti di Diaucourt-Fosse, la stazione ed i baraccamenti di Guiscard, la stazione di Torgner e gli stabilimenti militari a sud di Chauny furono pure colpiti in numerosi proiettili.*

Londra, 26, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: *Oggi a mezzogiorno nelle vicinanze di Hulluch eseguimmo un felicissimo colpo di mano; uccidemmo numerosi tedeschi nelle loro trincee ed anche in un ricovero, che distruggemmo; facemmo prigionieri. Le nostre perdite sono di quattro feriti leggeri.*

Ieri sera ad est di Fauquissart scacciammo due distaccamenti che tentavano incursioni. Stamane di buon'ora un terzo distaccamento riuscì con il favore di un violento bombardamento a raggiungere le nostre trincee ad est di Ypres. Lo ricacciammo subito e ci ristabilimmo nella posizione. Durante la giornata nel settore di Ypres attività molto viva dell'artiglieria tedesca. Rispondemmo con efficacia. Ad est di Neuville, Saint-Waast bombardammo con successo trincee tedesche. Durante la giornata attività aerea da ambe le parti. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un aeroplano tedesco, e durante combattimenti aerei distruggemmo quattro aeroplani tedeschi e costringemmo tre altri ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Prossima grande azione?

Londra, 26, mattino.

Da qualche giorno è cominciato in Inghilterra e su tutta la zona settentrionale delle operazioni in Francia un freddo molto intenso ed estremamente asciutto. Il gelo regna dovunque, indurendo il terreno come roccia. Inoltre queste condizioni accennano a prolungarsi. Se si prolungheranno ancora per qualche giorno, è probabile che i terreni lungo il fronte in Fiandra e in Francia ridiventino centro di operazioni su scala cospicua. Il fango inguadabile, creato dalle piogge degli ultimi mesi, non impedì che nelle retrovie di entrambe le parti venissero accumulandosi nuove montagne di grande macchinario guerresco e di munizioni. Ora la parola è alla meteorologia e vi sono indizi che, se esso offrirà condizioni propizie, un gran corpo di armi arrestrà la invernata. **M. P.**

Sul fronte russo

Parziali successi nemici
nella regione di Riga

Pietrogrado, 26.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 25 dicembre, dice:

Sul fronte occidentale colonne nemiche, che tentarono un'offensiva dopo forte preparazione di artiglieria sui nostri elementi a nord della fattoria di Schinarden e presso l'angolo nord-ovest della palude di Tirul ad ovest di Riga, furono ricacciate col nostro fuoco nelle trincee di partenza. Attacchi ostinati del nemico sulle nostre truppe tra la palude di Tirul e il fiume Aa furono dapprima respinti dal nostro fuoco, ma poscia in un impetuoso contrattacco uno dei nostri valorosi reggimenti venne sloggiato dalle colline presso l'estremità orientale della palude di Tirul e respinto verso sud. Ad est del fiume Aa nostri elementi presero l'offensiva nella direzione del villaggio di Kalnsem. I tedeschi, avendo bombardato gli assalitori con vivo fuoco di artiglieria, pronunziarono un contrattacco e respinsero le nostre truppe fin mezza ad una versta verso nord. Continuano lotte accanite.

Verso le ore 13 la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico, che atterrò nelle nostre posizioni nella regione del villaggio di Smolno, ad ovest della città di Friedy. Nella caduta la macchina essendosi infiammata, l'apparecchio si incendiò; il pilota e l'osservatore tentarono di evadere, ma vennero fatti prigionieri. Prendemmo dall'apparecchio due mitragliatrici.

Sul fronte romeno la situazione è invariata. Sul fronte del Caucaso in tutta la sua lunghezza cadde la neve.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò presso il Bosforo quattro velieri; altri tre furono costretti a gettarsi sulla costa, ove la tempesta li infranse.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romena: *Fuoco inefficace dell'artiglieria nemica contro Isaccea; due monitori nemici bombardarono dal braccio di Sulina il villaggio di Brislava, ad est di Tulcea. Ad ovest di Mahmondie aprimmo un fuoco di fucileria e mitragliatrici contro un'unità nemica sulla riva settentrionale del braccio di San Giorgio e la disperdemmo.*

Il generale che dirige le operazioni

Parigi, 26, sera.

I giornali dicono che il generale Berthelot, capo della missione militare francese in Romania, ha avuto al Quartiere Generale russo lunghi colloqui col generale Gourko, che ha ormai la direzione delle operazioni al fronte russo-romeno.

Scaramuccie sul fronte macedone

Basilea, 26, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 25:

Fronte macedone: *A nord-ovest di Monastir raro fuoco di fucileria, di mitragliatrici e artiglieria. Sulla curva della Cerna fuoco d'artiglieria più vivo. Nella regione di Moglena tiri isolati d'artiglieria e debole fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sulla riva sinistra del Vardar fuoco d'artiglieria abbastanza vivo. Sul versante meridionale del Belasitzza scaramuccie di pattuglie. Nella vicinanza della stazione di Porou forti pattuglie nemiche tentarono di avanzare, senza riuscirvi. Sulla Struma debole attività delle artiglierie. A sud del Seveth scaramuccie di pattuglie.*

Un combattimento fra un vapore francese
ed un sottomarino tedesco

Parigi, 26, notte.

Il Petit Parisien pubblica il seguente telegramma da Quimper (Bretagna). Gli abitanti della costa vicina hanno potuto assistere alcuni giorni sono al combattimento tra un sottomarino tedesco ed un vapore francese armato. Erano circa le 9 del mattino. L'orizzonte, alquanto brumoso, non permetteva distanza di diminuire notevolmente le peripezie del combattimento. Tuttavia si potevano scorgere le vampe delle cannonate. Il combattimento avveniva a tre o a quattro miglia dalla costa. Il vapore girava in ragione di due volte al minuto: si intendevano altri colpi più deboli in direzione di nord-ovest. Si vide in seguito un altro vapore, che non era armato, avanzarsi verso un porto vicino, dove si è rifugiato. Era un vapore dell'Havre. Era stato dato segno a quattro cannonate ma non fu colpito. Il sottomarino dovette abbandonare l'inseguimento e rinunziare al combattimento, giacchè lo si vide più tardi emergere in non lontani paraggi. Si crede che il primo vapore sia uscito incolume da questa aggressione, giacchè lo si vide filare al largo. Quanto al vapore rifugiatosi nel porto sopra detto, riprendeva poco dopo la sua rotta verso Bordeaux, porto di sua destinazione. C'erano allora sul luogo cinque o sei torpediniere che scortarono il vapore.

L'arsenale di Dresda
distrutto da una esplosione
Mille donne uccise

Corrispondenza speciale della Stampa

Parigi, 26, notte.

Una lettera trovata nelle tasche di un prigioniero tedesco, colla data del 20 dicembre, parla di una tremenda esplosione che sarebbe avvenuta a Dresda. L'arsenale è saltato ed è rimasto distrutto: mille donne e giovanette che vi lavoravano rimasero uccise. Sur un raggio di 18 chilometri intorno alla città tutti i vetri nelle case andarono infranti. L'incendio sviluppatosi s'è esteso alla vicina foresta di Redebeul. Anche l'ospedale, pieno di feriti gravi, è saltato. Il giorno dell'esplosione e i giorni successivi le stazioni delle ferrovie tedesche non rilasciavano più biglietti per Dresda. **D. B.**

Ufficiali francesi a Roma

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 8.45, proveniente da Modane è giunto un gruppo di alti ufficiali francesi ricevuti alla stazione di Termini dal primo segretario dell'Ambasciata. Alle 13 il signor Barrère ha offerto loro un pranzo all'Ambasciata di Francia.

L'azione di Wilson
e l'attesa per la mossa del Kaiser
La minaccia sottomarina - I voti dei Labouristi.

Corrispondenza speciale della Stampa

Londra, 25, notte.

Il corrispondente dal «Times» telegrafa che Washington sta disponendosi ad attendere con calma i risultati dell'ultima mossa del Presidente per la pace. «Quanto a Wilson in persona — continua il corrispondente — egli non sembra aspettarsi degli sviluppi immediati, ma si afferma che è convinto di aver dato un'altra utile spinta alla questione della pace e di aver spianato la via alla discussione relativa all'impianto di un edificio internazionale realmente soddisfacente, dopo la guerra. Si riferisce assai sua idea che bisognerebbe convocare una terza Conferenza dell'Aja, a che fino all'inizio di tale Conferenza è inutile cercare di fissare concretamente i dettagli di una Lega per la pace».

Il corrispondente poscia conclude ancora una volta che l'opinione americana in generale, e particolarmente quella radicale del West e quella liberale dell'East, su cui il Presidente si appoggia, è essenzialmente in perfetta simpatia cogli ideali wilsoniani. Chiude il dispaccio un accenno al fatto che l'attività degli emissari tedeschi e di certi pacifisti britannici sia in qualche misura influenzando l'opinione americana, cosicchè è necessaria da parte degli Alleati una adeguata contro-propaganda.

Un telegramma all'«Exchange Telegraph» da Amsterdam riferisce che Bethmann Hollweg chiamò ieri l'ambasciatore americano, Gerard, e in un lungo colloquio con lui discusse sul discorso di Wilson. Ieri sera Gerard inviava a Washington un importante cablogramma cifrato.

Il corrispondente washingtoniano della «Morning Post», accennato alle difficoltà legislative che Wilson potrebbe incontrare nei rapporti del suo progetto per la lega della pace, conclude che questo, almeno fino al dicembre prossimo, «non impedirà» al presidente di fare ulteriori mosse ed offrire nuovi piani per la pace», cioè ha le mani libere, e il corrispondente aggiunge che continuerà a muoverle. Molta curiosità è diffusa qui su quel che potrà combinare domani il Kaiser in occasione del suo genetliaco. Secondo i più, sarà una nuova virata verso la pace. Se vorrà farla, la rotta è chiara: quella prospettata da Wilson non offre alternativa. In fondo è quella degli Alleati, come il «New York World» si sforza ora a dimostrare e come non pochi capiscono anche qui.

Il *Daily News*, il *Manchester Guardian*, il *Daily Telegraph* e il *Daily Chronicle* si occupano stamane molto diffusamente della minaccia sottomarina mettendola in primo piano e raccordandola in parte colla importante conferenza navale tenutasi qui nei giorni scorsi. Questi fogli pariano assai chiaro tutti e quattro avversando la politica del silenzio che, secondo loro, è stata adottata. Essi in poche parole proclamano che la cosa sia facendosi realmente seria. Il *Daily Chronicle*, in base a statistiche tedesche da esso evidentemente accertate, constata che, mentre fino all'ottobre scorso il nemico affondò una media di centomila tonnellate al mese, nel novembre passato ne affondò trecentomila, nel dicembre quattrocentomila e vi è poco da sperare che questa nuova media diminuisca coi gennaio corrente. Ora, per gli usi ordinari, secondo il *Daily Chronicle*, non possono esser disponibili più di sette milioni di tonnellate di naviglio e, procedendo senza misure straordinarie, è difficile che le nuove costruzioni possano colmare i vuoti, occorrono misure realmente straordinarie. Non è ancora il caso — dicono questi organi, — di allarmarsi, ma bisogna intensificare il lavoro dei cantieri in misura inaudita. Prima della guerra i cantieri inglesi producevano un «maximum» di 1.200.500 tonnellate di nuovo naviglio mercantile all'anno. Oggi la loro attività è accaparrata in maggior proporzione dalla flotta e la loro produzione deve essere un poco inferiore, per le navi onerarie, al normale. Ebbene, bisogna moltiplicarla. Senza addentrarmi nella complessità del problema, che è un problema di braccia e di maestranze in specie e che nei commenti odierni riuscirà la questione del riparto degli uomini tra l'esercito e le industrie, eccovi come il «Manchester Guardian» concepisce la grandezza del da farsi: «Questo è ben certo che la Germania raddoppierà i suoi sforzi nei prossimi dodici mesi. Noi dobbiamo prepararci a perdite che potranno raggiungere i cinque milioni di tonnellate oppure potranno non superare i due milioni e mezzo. Abbia a trattarsi della cifra più bassa o della più alta, soltanto un insensato può ricusarsi di ammettere la gravità».

Sanzionata la partecipazione al Governo, il Congresso labourista a Manchester non poteva che reiterare i suoi voti degli ultimi due anni in appoggio della guerra. Così ha fatto ieri. Dovete tenere in mente che il Labour Party è un ente composito, di cui fanno parte i Sindacati tradunionisti in genere insieme colle due organizzazioni socialiste inglesi. Queste ultime costituiscono in seno al partito operaio una minoranza. Di più, una sola delle due, quella corrispondente ai nostri socialisti ufficiali, è avversa alla guerra; l'altra, che all'ingrosso corrisponde ai nostri riformisti, appoggia invece la guerra insieme con quei Sindacati tradunionisti in genere che stanno affigliati al Labour Party. La minoranza assoluta dunque al Congresso attuale è quella dei labouristi socialisti avversi alla guerra. Lo stesso era occorso nei congressi degli ultimi due anni. I pacifisti in minoranza però lasciavano credere che col prolungarsi del conflitto la sproporzione si sarebbe attenuata. Le votazioni di ieri a Manchester provano che, se una attenuazione è avvenuta, essa è insignificante.

La minoranza pacifista avanzò due proposte: la prima, di convocare un Congresso socialista internazionale sincronizzato col Congresso diplomatico per la pace quando ne scoccherà l'ora; la seconda, di propugnare immediati negoziati di pace. Le delegazioni costituenti il Congresso di Manchester sconfissero la prima proposta con 1.498.000 voti contro 896.000 adottandone invece una intermedia, di convocare i soli labouristi e socialisti alleati e ciò con voti 1.036 000 contro 464.000. Similmente la seconda proposta dei pacifisti rimase sconfitta con 1.231.000 voti contro 302.000. In altri termini, la guerra sino alla vittoria o, almeno, a quel che il Governo, d'accordo coi suoi membri labouristi, considererà la vittoria. Vi è però una cosa abbastanza importante da rilevare. Su tutte le questioni, che non siano direttamente di guerra e di pace, i pacifisti e gli antipacifisti si trovarono perfettamente d'accordo, esattamente al contrario di quanto accade altrove e rimasero quindi compatti.

Così il Congresso votò ordini del giorno che sembrano ravvolti in una bandiera rossa. Esso propugnò la coercizione della ricchezza nel senso di accrescere l'imposta sui più grandi redditi sino a trasformarla in una confisca. Poi chiese una più alta tassazione delle cose voluttuarie e della proprietà terriera, la nazionalizzazione del sistema bancario, il suffragio universale e un aumento in tutte le pensioni di guerra. I conservatori, o almeno una porzione di essi, non ne sembrano peraltro spaventati. Il *Daily Mail*, per esempio, preconizzava ieri un futuro Governo labourista in piena regola dicendo che potrà far bene come qualunque altro. Coloro, secondo i quali l'ideale della Germania sarebbe di vedere l'Inghilterra in mano ai labouristi, possono grattarsi in testa. D'altra parte le concezioni del *Daily Mail* non sembrano chiare. Oggi, ad esempio, qualifica come coercizione della ricchezza una misura governativa intesa a richiamare nelle mani dello Stato tutti i titoli borsistici esteri che esistono nel Regno Unito. Questa misura, diretta a controllare il cambio, non toglie un centesimo a nessuno. Il *Daily Mail*, nel suo atteggiamento attuale, ha forse scordato la vecchia favola della biscia. **M. P.**

Alla "Casa Bianca,, s'ignorano
le condizioni di pace tedesche

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 25, sera.

Pronosticando nuove forme dell'attività di Wilson per la pace, il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* telegrafa: «Mentre il presidente della Confederazione nord-americana riceveva ufficialmente dalla Germania un rifiuto alle domande esposte nel suo primo manifesto, aveva dall'altra parte officiosamente assicurazioni da Berlino che il suo passo era favorevolmente accolto in alto luogo e riceveva pure la promessa che tutto il possibile sarebbe stato fatto per favorirlo nel compito umanitario intrapreso. Il presidente Wilson fa smentire oggi la notizia che abbia ricevuto segretamente dalla Germania una lista delle condizioni di pace. Wilson non si è preoccupato più di ricercarle, essendo state rifiutate apertamente prima. Ma dal giorno della risposta ufficiale, la propaganda attiva dell'ambasciatore di Germania Bernstorff sarebbe bastata a convincerlo che il Governo ed il popolo tedesco desiderano la pace.

D'altronde il presidente sa che la maggioranza della popolazione degli Stati Uniti comincia a soffrire realmente per la guerra in seguito al rincaro della vita e che ne soffrirà sempre più. Per quanto l'opinione della maggioranza sia favorevole agli alleati, essa non si spinge certamente sino ad ammettere che debba patire per la loro causa. Lavorando per la pace, il Presidente crede di lavorare per gli interessi presenti e futuri degli Stati Uniti, e per i belligeranti stessi, poichè assicura il trionfo dei massimi interessi dell'umanità. D'altronde è sicuro di avere interamente a suo favore l'opinione pubblica americana, di cui si sa l'influenza preponderante. In queste condizioni, avendo innanzi agli occhi il grande ideale pacificatore, il sogno di tutta la sua vita, Wilson deciderà il contegno da tenere e l'azione prossima da esplicare.

Scheidemann, capo della maggioranza socialista al Reichstag, ha dato al *Daily News* di Chicago una lunga intervista, nella quale dice: «La porta della pace è stata appena aperta e subito si è rinchiusa con una irritazione così calcolata, che vi è ragione di credere che sarà presto riaperta. **D. B.**

Un commento inglese
al discorso di Bonar Law

Londra, 25, mattino.

La *Westminster Gazette*, commentando il discorso di Bonar Law a Bristol, dice: «Il discorso non può in alcun modo offendere l'America, mentre d'altra parte, definisce chiaramente e fermamente la nostra posizione. Bonar Law parlò come fece perchè il posto sullo stesso terreno di Wilson, riconoscendo che questi è veramente il neutro che afferma di essere. Abbiamo nessuna divergenza con Wilson, e possiamo perciò permetterci di parlargli così francamente come può far lui verso di noi. Abbiamo respinto l'offerta di entrare in negoziati di pace perchè ci venne proposto di trattare con un nemico che pretende di essere vittorioso senza far conoscere le sue condizioni. La continuazione dell'esistenza in Europa del militarismo tedesco sarebbe, a nostro parere, fatale al ristabilimento politico del mondo secondo l'ideale inglese od americano. Se i principi belligeranti che scatenarono il conflitto ne uscissero assolti senza essere sconfitti, essi riprenderebbero certamente i loro antichi metodi in breve termine. E' nostro compito vegliare a che ciò non si ripeta.

«Ciò nonostante, la nostra simpatia è acquisita a Wilson e agli altri neutrali che cercano di elaborare metodi mediante i quali la pace potrà essere saldamente stabilita dopo la guerra e il ministeri di tali orrori reso impossibile. I negoziati di pace tra i belligeranti potranno essere grandemente facilitati se, quando l'ora sarà arrivata, i neutrali sotto la direzione di Wilson avranno un'idea ben netta del modo in cui l'ideale proclamato da Wilson potrà essere messo in pratica. Sarebbe tanto più facile accordare i particolari di una prossima conferenza per la pace se essi potranno inquadrarsi nelle strutture del nuovo edificio che garantisca le Nazioni contro ogni aggressione ed assicuri l'esistenza pacifica delle nazionalità. Crediamo che quando Wilson dovrà mettere in pratica le sue idee, le sue conclusioni ragionevolmente molto alle nostre, ed abbiamo nessun desiderio di dare un atteggiamento pregiudizievole sui suoi sforzi imparziali in tal senso ed anche meno di scoraggiarli».

(Ag. Stefani).

Il Mikado
scioglie la Camera dei rappresentanti

Tokio, 25.

L'Imperatore ha sciolto la Camera dei rappresentanti.

Notevoli dichiarazioni
di Lloyd George

Londra, 25.

Il primo ministro Lloyd George, intervistato da un corrispondente australiano circa la prossima riunione del Consiglio di guerra imperiale, ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha detto di considerare questa riunione come il punto di partenza di una nuova era nella storia dell'impero britannico. «La guerra ha inaugurato per noi una nuova epoca; vogliamo entrarvi insieme coi nostri concittadini d'oltre mare, come attraversammo insieme il primo periodo e insieme sacrificammo la nostra vita ed il nostro danaro. Il Consiglio di guerra imperiale si occuperà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'impero, la quale sarà chiaramente definita in vista della preparazione della pace. Siamo in questo momento sul punto di assistere alla più grande liberazione che il mondo abbia veduto dopo la grande rivoluzione francese. I popoli che agirono di concerto e arrischiarono tutto ciò che possedevano per realizzare tale liberazione non stanno essi per trovare qualche mezzo per rimanere perpetuamente uniti sullo stesso piede di eguaglianza? Sono certo che lo troveranno.

«Del resto avranno molto da fare, e le condizioni di pace non saranno che un principio. Una volta che le condizioni di pace siano state stabilite in modo soddisfacente, dovremo organizzare la libertà e la fratellanza, le quali sono le sole garanzie di pace e di progresso dell'umanità, che sono state distrutte dal militarismo. Non è forse certo che le Nazioni che hanno sopportato tutto il peso, verranno nel giorno in cui rovesceranno il militarismo stesso applicare la principale azione dell'organizzazione di questo nuovo mondo, resa possibile dal loro sacrificio?».

Al momento opportuno
interverrà anche il Re di Spagna

Servizio speciale della Stampa.

Madrid, 26, sera.

Ieri sera il Presidente del Consiglio, Romanones, parlando ad un banchetto offerto dal sindaco della capitale a suoi colleghi della Provincia dichiarò di nutrire la speranza di vedere Re Alfonso intervenire come mediatore di pace, ed aggiunse che tale intervento «avrebbe luogo solo al momento opportuno».

I risultati della Conferenza navale

Londra, 26, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Un'importante conferenza navale è stata tenuta in questi giorni all'Ammiragliato per discutere e determinare questioni di politica navale della flotta alleata nel Mediterraneo. Rappresentavano la Francia il ministro della marina, ammiraglio Lacaze, gli ammiragli De Bon, Fatou e Delostende, il sottosegretario di Stato, De Joly; rappresentavano l'Italia il ministro della marina, ammiraglio Corsi, il contrammiraglio Marzolo, sotto-capo di stato maggiore, il capitano di fregata Villarey, addetto navale all'Ambasciata di Londra, e i sottosegretari di Stato, generale Dall'Olio e on. Ancona. I rappresentanti inglesi, francesi e italiani erano accompagnati da tecnici civili e navali.

Lloyd George, inaugurando la conferenza, espose le proposte britanniche destinate a rendere nel Mediterraneo l'azione delle flotte più efficacemente unificata e più strettamente coordinata. I risultati della conferenza sono stati interamente soddisfacenti. Le decisioni prese si riferiscono alle operazioni navali, all'impiego del tonnellaggio, alla sorveglianza delle strade marittime e ad altre questioni connesse.

Ancora sulle dimissioni di Trepoff

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 26, mattino.

Il giornale «Rietch» fornisce particolari precisi sulle circostanze che condussero alle dimissioni del Gabinetto Trepoff. Questi era partigiano convinto di una stretta collaborazione del Governo con la rappresentanza nazionale. In seguito agli avventi di Mosca e alla seduta della Duma del 29 dicembre, Trepoff ritenne che la presenza di Protopopoff in seno al Ministero fosse divenuta impossibile. Perciò la nomina definitiva di Protopopoff al posto di ministro dell'interno sollevò obbiezioni da parte sua e del ministro degli esteri, Pobrowski. Siccome i reiterati passi di Trepoff in questo senso non incontrarono successo alcuno, offrì le sue dimissioni. Queste vennero accettate, e seguite ben presto da quelle di parecchi suoi colleghi, i quali condividevano le sue opinioni, e cioè il conte Ignatieff, ministro dell'istruzione, il principe Schakhovski, ministro della giustizia; Bark, delle finanze; Ritich dell'agricoltura, il generale Chuvalef, della guerra. **D. B.**

Contro la carestia dei cereali alcuni
La limitazione delle vivande
nei ristoranti francesi

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 26, sera.

Due altri scrittori muovono oggi all'assalto contro la conferenza dei socialisti dei Paesi alleati, indetta pel marzo prossimo a Parigi. Pel primo l'ex propagandista socialista Laskine si preoccupa della presenza di Delegazioni troppo nuzzarose di gruppi socialisti inglesi, portoghesi, italiani, russi, tutti seguaci delle teorie esposte a Zimmerwald. Laskine non esita a dichiararli in blocco «nemici della Francia». E lamenta che invece gli amici dichiarati, come Bissolati, Cabrini e Bonomi siano tenuti lontani dal convegno. Nal «Rappel» è un italiano, Libero Tancredi che balla lo stesso chiodo. È naturalmente pettina con maggiore cura i compatrioti transalpini.

Un decreto pubblicato oggi dal «Journal Officiel» stabilisce la limitazione dei pasti nei ristoranti. In quelli a prezzo fisso il cliente avrà diritto a due piatti oltre l'antipasto o la minestra e le frutta o il formaggio. Negli altri, gli avventori potranno scegliere in una lista di sei piatti al massimo, non compresi gli antipasti e la frutta, cioè un piatto d'uova, due di pesce, tre di legumi e tre di carne. Ma la scelta dovrà dai consumatori essere limitata a due piatti soltanto. Le disposizioni saranno applicabili dal 15 febbraio prossimo. **D. B.**

Le ripercussioni politiche
della nostra vittoria di Zuara
Il generale Latini leggermente ferito

Roma, 26, notte.

Solamente ora si è saputo che nel combattimento avvenuto a Zuara contro El Barruni il 17 gennaio, anche il comandante della nostra colonna generale Latini è stato ferito. La ferita, per fortuna, leggera, al fianco, è in via di guarigione. La «Tribuna», sulle ripercussioni della nostra vittoria, pubblica le seguenti informazioni: «L'episodio di Zuara ha un lato notevole sotto l'aspetto politico, per il fatto che gli indigeni della località hanno dato prova del loro perfetto lealismo, prendendo parte ai combattimenti dal 16 e dal 17 insieme con i nostri regolari, combattendo valorosamente per la nostra causa sotto la nostra bandiera, contro i loro correligionari. Si ricorda il capo del comandante zuarino Schak Abel Aziz ben Falk, caduto alla testa dei suoi e quello del notabile Hussein ben Ascelur, cavaliere della Stella d'Italia, che, con mirabile slancio e valore, ha tenuto i suoi gregari al fuoco anche nelle fasi più difficili dell'aspra giornata. Sultan ben Sciaban, il berbero zuarino conservatosi a noi sempre fedele e che ha invocato la nostra rioccupazione di Zuara, ha anch'egli partecipato in prima linea ai combattimenti. Tutti questi episodi, ed altri che non si ricordano per brevità, danno al brillante fatto militare un'importanza politica di prim'ordine nella presente situazione della Libia. L'importanza delle operazioni militari di Zuara è dimostrata luminosamente dalle ripercussioni che hanno avuto nei paesi musulmani e specialmente in Egitto, dove la stampa ed i circoli ufficiali ne hanno parlato insistentemente e con grande ammirazione. La stampa araba egiziana, commentando simpaticamente le notizie dalla nostra vittoria, ha messo particolarmente in rilievo il fatto che El Barruni ha tradito gli interessi degli arabi della Tripolitania e si è servito di loro unicamente per fare il giuoco dei nemici turco-tedeschi. L'alto commissario sir Reginald Wingate ha inviato personali felicitazioni al governatore della Tripolitania generale Ameglio ed anche il governatore generale del Sudan ha inviato un telegramma di congratulazione».

Il proclama del Ministro del commercio
pel nuovo prestito

Roma, 26, sera.

Per la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale, il ministero del Commercio ha diretto ai presidenti delle Camere di commercio ed industria il seguente telegramma circolare: «Il Governo del Re, allo scopo di accogliere i mezzi finanziari necessari a condurre a vittoriosa fine la guerra che da 30 mesi sostengono l'esercito con indomito coraggio ed eroico valore, ed il popolo tutto con patriottico spirito di abnegazione e di sacrificio, ha fatto ancora una volta appello a tutti gli italiani, entro e fuori confini del Regno, invitandoli a sottoscrivere un nuovo prestito nazionale che viene emesso a condizioni eccezionalmente favorevoli. Ho piena fiducia che anche in questa occasione tutte le nostre rappresentanze commerciali eserciteranno l'efficace e patriottica azione per eccitare i nostri risparmiatori, industriali, commercianti ed anche modesti esercenti a sottoscrivere nella più larga possibile misura al prestito, persuadendoli che partecipando alla nuova operazione finanziaria, faranno opera ad un tempo altamente patriottica e finanziariamente convenientissima. Per quanto riguarda la partecipazione diretta della Camera di commercio al prestito, autorizzo sin d'ora in quanto sia necessario ai termini della vigente legge organica 20 marzo 1913 e nei limiti da essa segnati, tutti i provvedimenti finanziari che i rispettivi consigli crederanno di votare per raccogliere i mezzi occorrenti ad effettuare la sottoscrizioni deliberate. Mi sarà gradito un cenno di ricevuta e di assicurazione che la Camera volentierosamente accoglieranno il mio invito. - Pel ministro del Commercio, Mauro».

Il discorso dell'onorevole Bianchi

Roma, 26, notte.

Al discorso, che domenica 28, alle ore 10,30, il ministro on. Bianchi terrà al teatro Argentina sulla politica dei consumi, più di un centinaio di deputati e senatori hanno già aderito e molti interverranno personalmente. Malgrado l'argomento di carattere economico, è da prevedere che il discorso del ministro Bianchi avrà un contenuto prevalentemente politico, data la [illegible] naturale che esiste nell'ora presente tra la vasta e complessa questione dei consumi, la politica interna ed i problemi internazionali della guerra e della pace. (Ag. Stefani).

I maestri e il caro-viveri

Roma, 26, notte.

L'on. Gerolin ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per sapere se intenda estendere la concessione del caro-viveri, già dato agli impiegati con stipendi inferiori alle 3000 lire, anche ai maestri elementari, tenuto conto che dai calcoli fatti, la spesa non sarebbe contenuta che in termini assai modesti. Assunte informazioni presso la Segreteria dell'Unione magistrale nazionale circa la portata finanziaria del provvedimento, risulta che si tratta di una spesa aggirantesi attorno ai dodici milioni. Finora non si sono ancora prese deliberazioni definitive circa l'entità degli aiuti da accordarsi nei difficili momenti presenti alla benemerita classe magistrale. Certo non soltanto i numerosi deputati si sono interessati della questione, ma anche il Governo è animato dalle migliori disposizioni, ben conoscendo l'opera illuminata dei maestri.

Un appello agli scolari
per la scalderanda

Roma, 26, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, ha inviato ai Regi Provveditori agli Studi, ai capi d'istituto, ai Regi ispettori, vice-ispettori scolastici e agli insegnanti elementari la seguente circolare: «Durante la stagione invernale si fa più vivo il bisogno degli scaldamanno per i nostri valorosi combattenti. Le nostre scuole possono validamente concorrere a soddisfare questo bisogno col raccogliere i quaderni e la carta scritta e oggimai poco usata, carta che generalmente va perduta. Perciò, d'accordo col Ministero della Guerra, prego vivamente la Signoria Loro di dare l'opera pronta al detto intento. La raccolta dovrà essere consegnata ai locali Comandi di Presidio, che ne cureranno il Fiume ai Comitati pro-scaldamanno».

Un appello agli scolari
per la scalderanda

Roma, 26, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, ha inviato ai Regi Provveditori agli Studi, ai capi d'istituto, ai Regi ispettori, vice-ispettori scolastici e agli insegnanti elementari la seguente circolare: «Durante la stagione invernale si fa più vivo il bisogno degli scaldamanno per i nostri valorosi combattenti. Le nostre scuole possono validamente concorrere a soddisfare questo bisogno col raccogliere i quaderni e la carta scritta e oggimai poco usata, carta che generalmente va perduta. Perciò, d'accordo col Ministero della Guerra, prego vivamente la Signoria Loro di dare l'opera pronta al detto intento. La raccolta dovrà essere consegnata ai locali Comandi di Presidio, che ne cureranno il Fiume ai Comitati pro-scaldamanno».

La nervosità delle popolazioni tedesche

La fame per le calze - La mancanza di cavalli

Zurigo, 26, sera.

Franck Thiess nota nel *Berliner Tageblatt* la nervosità delle popolazioni della capitale di Germania. Ne ha constatato molti episodi nel tram. E' un nervoso ad alta tensione, che si scarica senza ragione su chi può. Un irrompere del cattivo umore privato nella vita pubblica, un vulcano di rimbrotti infondati, di accuse senza ragione, di scortesie villane. Perchè? Donde? A che mito ciò? Ammetto — scrive, — che i tempi non siano piacevoli, che i regolamenti del tempo siano insensati, che l'alimentazione non sia punto perfetta. E in questo riguardo comprendo che ci sia relazione tra la nutrizione limitatissima, il sovraccarico lavoro e il nervosismo e l'esacerbabilità. Lo scrittore conclude essere tuttavia necessario trionfare del malumore, nonostante la scarsezza delle paste e il terzo anno di guerra, affinchè non si dica anche in Germania non esservi più cavalieri che al fronte.

Le calze non si comperano in Germania che con permesso speciale. Una maestra scrive al «Vorwaerts» che al principio dell'inverno aveva bisogno di calze di lana; ebbe la tessera necessaria per l'acquisto di due paia; si recò fra un negozio e compr le più scadenti come i suoi scarsi mezzi le consentivano. Ora le calze sono logore ma la maestra, recatasi a chiedere un'altra tessera, vi rispondono che non si poteva concedergliela, perchè la legge fissa a due paia le calze che i cittadini possono acquistare nel corso dell'inverno.

I cavalli sono diventati così rari a Berlino che, come annuncia il «Tageblatt» si pensa di ricorrere ai buoi. La presidenza della polizia ha concesso già che buoi siano impiegati e sostituire i cavalli e le automobili. A Monaco, del resto, la concessione vige da parecchio tempo. Ma un lettore di un giornale scrive che i buoi costano oggi più dei cavalli, che mancano i foraggi atti a mantenere gli animali in forze e che il guidarli è difficile, tanto che i buoi potrebbero costituire un pericolo in città.

Nel movimento generale della Società berlinese degli omnibus fu rilevato che i prezzi dei foraggi sono aumentati, tanto che la Società, la quale ha oggi la metà dei cavalli che nel 1914, spese nel 1916 marchi 2.593.000, mentre nel 1914 spese marchi 7.830.000. Non si può prevedere quale sarà il raccolto del 1917 ma si dubita di poterne avere uno anche mediocre. (Ag. Stefani).

Smentite belghe ad insinuazioni tedesche

La Havre, 26, sera.

Da fonte autorizzata belga si dichiara assolutamente privo di base un nuovo argomento accettato dalla stampa tedesca per dar credito alla propria tesi di protesa tendenza belga del Belgio d'accordo con l'Intesa.

Nella *Vossische Zeitung* dell'8 gennaio, Georg Bernhard scrive che nel febbraio 1914 il Governo belga emise a Londra un prestito di dodici milioni di sterline, e, secondo la *Vossische Zeitung*, non si sarebbe trattato niente di meno che di un'operazione preparatoria della guerra.

Risulta invece in tutte lettere dal Decreto Reale 2 febbraio 1914 autorizzante il Prestito ed a dimostrato dagli atti parlamentari belgi in modo inconfutabile che tale Prestito era destinato al rimborso di Buoni del Tesoro in circolazione, cioè a coprire spese già fatte e rese necessarie dal vasto demanio industriale, ferrovie, posta, telefoni posseduti dal Belgio, e la cui prosperità stessa esigeva ogni anno spese di capitale considerevoli.

Anzi, l'Opposizione alla Camera lamentò che il Governo avesse dato tale destinazione a quel denaro invece di consacrarlo alle spese militari, punto segrete, del resto, pubblicamente e largamente discusse, e miranti unicamente allo sviluppo necessario del sistema difensivo della neutralità e della indipendenza del Paese. Il deputato Franck, nella seduta del 26 marzo diceva infatti: « I 300 milioni che, si dice, debbono servire alle spese non necessarie dai lavori militari sono stati impiegati unicamente fino all'ultimo centesimo per rimborsare alla scadenza i Buoni del Tesoro ».

Ecco, dunque, come si scrive la storia in Germania. (Stefani).

Le deportazioni dei serbi

Corfù, 26, sera.

Una nota ufficiosa serba dice: Negli ultimi giorni, fra gli altri fuggiti dalla schiavitù bulgara, Todor Jovanovitch, un giovane contadino di 17 anni, del villaggio di Lazeo, presso Monastir, riuscì a raggiungere le nostre linee. Ecco ciò che egli ha raccontato: Egli fu condotto via con la forza insieme con altri sventurati dai gendarmi bulgari, i quali prima della ritirata, andavano di villaggio in villaggio per deportare tutta la popolazione maschile. Nel villaggio di Souhodol, Todor Jovanovitch, insieme con 1500 persone, così deportate, delle quali 200 erano vecchi e ragazzi, fu messo sotto il controllo di ufficiali tedeschi, che costringevano la popolazione deportata a fare trincee sotto il fuoco della nostra artiglieria leggera e degli alleati. In cinque giorni di lavori forzati, che egli passò presso i bulgari, non ricevette che una mezza libra di pane al giorno per tutto nutrimento. Nel villaggio di Mounastri egli fu preso dagli artiglieri tedeschi, che lo costrinsero a fare la guardia ai loro cavalli. Egli rimase presso di loro un mese. Lì riceveva una minestra con poca carne e niente pane, che egli andava a cercare nel villaggio. Gli stessi soldati tedeschi non ricevevano che poco pane. Alla fine Todor riuscì a fuggire dalla schiavitù con quattro altri contadini. Egli dice che a Radobor si trovano più di 1900 serbi, deportati dal territorio liberato e che sono costretti a duri lavori. Essi soffrono orribilmente la fame e sono decimati dalle malattie.

Nessuna nave inglese fu speronata dai tedeschi

Londra, 26, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « Di fronte alle ripetute affermazioni ufficiali tedesche è necessario dichiarare nuovamente e nel modo più esplicito che durante il combattimento avvenuto la mattina del 23 nessuna nave da guerra fu speronata da qualsiasi nave tedesca, e nessuna subì avarie di nessun genere, eccetto un cacciatorpediniere, che fu affondato dagli stessi inglesi dopo essere stato silurato.

L'oro di cui dispone la Banca di Francia

Parigi, 26, mattino.

La relazione della Banca di Francia per il 1916 constata che le entrate in oro superano i due miliardi dal principio della guerra ed hanno raggiunto nel 1916 la cifra di 453 milioni provenienti quasi esclusivamente da versamenti volontari. Alla fine dell'esercizio la Banca disponeva di 5082 milioni in oro, dei quali 3693 milioni nelle casse della Banca e 1389 all'estero, avendo la Banca fatto alla Banca d'Inghilterra ed al Governo inglese prestiti in oro da restituirsi alla fine delle ostilità.

Appendice della *Stampa* 16

La statua del ✱ ✱ ✱ ✱ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

E genuino, con occhi sfavillanti:

— Oh! se il conte di Loraydan vorrà compiermi così generosamente come mi ha promesso, secondi davvero ricca, rischiosissima mi soffronte alla mia posizioncella attuale, secondi ricca come una vera gran dama, e tale da potere terminare nella più bella agiatezza questa mia vita, che sin qui è stata tutta vita di lavoro e di sommissione! E per guadagnarmi codiffatta invidiabile fortuna, ne farmido a testimoni la Santa Vergine e San Medardo taumaturgo, che io non avrò fatto alcun male, alcun peccato. E così sia!

Dopo di che, la brava donna, si pose a recitare una fervida preghiera, reclinata sopra la inginocchiatoia.

Gli Stati Uniti e l'Europa

La guerra ha intensificato e trasformato i rapporti finanziari fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America. Questi ultimi: 1.o vendono oggi assai più merci di quante non ne comprino; 2.o usano una parte considerevole dei loro risparmi e dei larghi guadagni, che realizzano come fornitori, a riscattare i titoli americani posseduti da capitalisti europei, e principalmente inglesi, tedeschi e francesi; 3.o assorbono una massa crescente di oro; 4.o investono larghi capitali in prestiti all'Intesa.

Per quanto le cifre specifiche del commercio degli Stati Uniti col l'estero nello scorso 1916 non siano ancora definitivamente conosciute, pure per dichiarazione del ministro delle Finanze di quella Repubblica si sa che essa ha esportato in detto anno per la cifra non mai prima raggiunta di 25 miliardi di lire nostre: di cui circa venti miliardi rappresentano le vendite fatte alle nazioni dell'Intesa, in gran parte a causa della guerra. Queste vendite si ripartiscono in proporzioni diverse. L'Italia, ad esempio, dal 1.o gennaio al 30 settembre 1916 — ultima mese a cui giungono le statistiche ufficiali — aveva importato dagli Stati Uniti per lire 1.734.341.000, ed esportato per L. 176.685.000, da cui una differenza passiva di circa 1.560 milioni, che aumenta di molto ove si applichino a questi valori di statistica i prezzi non già del 1915, ma quali del 1916. Le merci di maggiore importazione nostra sono: gli oli minerali (per 68 milioni in cifra tonda), lo zucchero (per 10,5 milioni), i cereali (per 536 milioni), i cavalli (per 58 milioni); e poi le materie prime per molte nostre industrie, compresi 74 milioni di carbon fossile. Queste cifre, per quanto importanti, sono esigue in confronto dell'Inghilterra, la quale compera oggi per 1100 milioni di lire al mese dagli Stati Uniti, cioè per 13-14 miliardi all'anno; mentre le importazioni inglesi da quella provenienza in tempo di pace si aggiravano fra i 3-4 miliardi annui.

Quanto ai prestiti, secondo notizie da Washington, il totale delle somme mutuate dagli Stati Uniti dallo scoppio della guerra alla fine del 1916 era il seguente:

Inghilterra (comp. il prestito odierno)	doll. 1.162.450.000
Francia	» 650.000.000
Russia	» 117.000.000
Canadà	» 150.000.000
Provincie Canadesi	» 105.000.000
Italia	» 25.000.000
Germania	» 20.000.000
Totale doll.	2.231.800.000

Si tratta quindi di 11.200 milioni di lire nostre in cifra tonda, che costituiscono il credito *visibile* del Nord America verso l'Europa. Esso ha potuto fare questa operazione senza rischi; perchè prima della guerra si calcola che soltanto l'Inghilterra e la Francia possedessero per 30 miliardi di titoli americani.

Ingentissima pure è la somma di oro che gli Stati Uniti hanno assorbito in questo periodo: il ministro delle Finanze americano la calcola in 10 miliardi di lire, pari, cioè, ad un quarto dell'oro monetato esistente nel mondo.

Proposte per l'economia del combustibile

Roma, 25, notte.

L'ing. comm. Luigi, presidente della Società degli ingegneri italiani dirige una lettera ai giornali per sostenere la necessità dell'economia del combustibile. Il comm. Luigi formula le seguenti proposte: 1.o limitare il riscaldamento degli ambienti a quelli strettamente necessari, uno solo od al massimo due per famiglia; 2.o non oltrepassare la temperatura di 15 o 16 gradi negli ambienti ove le persone si dedicano a lavori sedentari e la temperatura di 13 o 14 gradi ove si lavora con maggiore attività fisica; 3.o sostituire nei calorifori e nei termosifoni al carbone fossile il gas e la lignite, o la torba o la legna, aumentando la sorveglianza e la pulizia dei forni. Al ministero dei *LL. PP.* fu costituito il gas nella caldaia del termosifone con economia di carbone e di spesa; 4.o sostituire nelle cucine economiche al coke il gas, la lignite o la legna; 5.o limitare l'accensione delle cucine economiche a mezza giornata, servendosi per i riscaldamenti parziali di qualche alimento, per i pasti e la cena o la colazione, dei fornelli; 6.o utilizzare nelle famiglie le piccole cucine con forno da ferro rassi al fornelli; 7.o diffondere nel popolo l'uso delle pentole entro cassette piene di paglia per continuare ad ultimare la cottura degli alimenti e per conservarne il calore.

Una Carta d'onore per la corrispondenza giornalistiche

Roma, 26, notte.

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa italiana e della Federazione nazionale delle Associazioni giornalistiche, sta dando opera per concretare in un progetto di pratica e facile attuazione alcune idee caldeggiate da lungo tempo nella stampa italiana relative alla costituzione di una specie di Corte d'onore la quale, funzionando in modo analogo, ma diverso a quello dei collegi probivirali, riesca ad evitare il gran numero di processi di diffamazione fra giornalisti od a carico di giornalisti, nonchè evitare duelli fra giornalisti.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 26, notte.

L'on. Giolitti ha ricevuto in questi giorni numerosi amici personali ed è rimasto quasi sempre nella sua abitazione. Ieri a tarda ora ha fatto una breve passeggiata a piedi nei pressi della stazione di Termini, rientrando per via Torino. Questa mattina alle 8,30 ha ricevuto la visita dell'on. Enrico Ferri.

Una dama della Croce Rossa vittima del dovere

Verona, 25.

La signora Matilde Bertoldi, dama della Croce Rossa, morì vittima del suo dovere per una malattia contratta mentre assisteva soldati malati. Alla nobile creatura è stata conferita la medaglia d'argento al valore, con diploma di benemerenza della salute pubblica. Tale medaglia venne, in forma ufficiale, consegnata alla famiglia, con particolari espressioni di cordoglio dalla Duchessa d'Aosta.

Le indennità agli armatori

Roma, 26, notte.

Un recente decreto luogotenenziale stabilisce i limiti delle indennità che dovranno essere corrisposte agli armatori delle navi requisite e noleggiate che andarono perdute a causa della guerra.

La sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali

Roma, 22, notte.

Il ministro della Pubblica istruzione on. Ruffini, ha diramato ai RR. Provveditori agli studi ed ai signori presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici, regi e pareggiati, la seguente circolare:

«Si dispone: 1.o La sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali del Regno, già indetta per la prima quindicina del prossimo febbraio, si inizierà, invece, il giorno 26 marzo e dovrà chiudersi non oltre il 15 aprile. 2.o Oltre i candidati, di cui ai paragrafi 2, 3 e 4 della ordinanza citata, potranno presentarsi alla predetta sessione straordinaria, per assolvere qualsiasi onere di promozione, ammissione o licenza, senza alcun obbligo di interrotta o di continuità, purchè forniti per le scuole di secondo grado, dei diplomi di licenza dalla corrispondente scuola di primo grado (eccettuate fatta per chi abbia compiuto o stia per compiere i 20 anni entro il 31 dicembre 1917), tutti coloro che prestino servizio militare per leva o per arruolamento volontario, qualunque sia il loro anno di nascita, e coloro, interni ed esterni, che siano soggetti ad obblighi di servizio militare suo alla classe 1898 compresa. Anche agli effetti della presente circolare l'opera prestata nelle officine per le esercitazioni e equiparata al servizio militare.

«3.o Il giorno in cui ciascun candidato compirà gli anni diciottesimi, in base ai risultati dei due primi scrutini, giusta il disposto della circolare 10 giugno 1916, precederanno allo scrutinio finale per gli alunni che si trovino, rispetto agli obblighi militari, nelle condizioni indicate nel paragrafo 2 della presente circolare. Per tali alunni saranno applicati, nello scrutinio finale, le norme generali che con R. D. 1.o gennaio 1917, sono state emanate per gli scrutini finali e per gli esami nel corrente anno scolastico, cioè: dispensa degli esami di promozione e di licenza per le materie nelle quali abbiano riportato una media non inferiore a sei decimi per il profitto e a sette decimi per la condotta, e nell'ultimo classe di scuola normale, o del corso magistrale, dispensa altresì dall'esame pratico con classificazione. Le sede di scrutinio finale, non inferiore a sei decimi in attitudine didattica. Gli alunni aventi conseguito il beneficio della ammissibilità a qualsiasi esame a norma del paragrafo precedente, indipendentemente dall'esito dello scrutinio finale.

«4.o I candidati attualmente ripetenti in qualsiasi classe di scuole pubbliche, pareggiate o parificate ad esami di licenza, conseguono la stessa relativa in analogia al disposto dell'art. 21, penultimo capoverso, del Regolamento 22 giugno 1916, N. 1217, nella misura prescritta per gli alunni, ma saranno tenuti a pagare la tassa di ammissione qualora si presentino ad esami di ammissione a classe diversa da quella frequentata, in ogni caso non dovranno compilare, prima degli esami, il pagamento della tassa di ammissione.

«5.o Gli esami per ciò che riguarda la scelta dei temi, l'obbligo della prova scritta di greco e le prove suppletive, si svolgeranno secondo le norme dell'ordinanza 11 dicembre 1916, ma, per i candidati non ripetenti, la classificazione delle singole prove, resi nello scrutinio finale come negli esami, sarà fatta secondo le comuni norme regolamentari, e non secondo le norme speciali del D. L. 31 maggio 1915, N. 699 che estendevano la compensabilità tra scritti ed orali a tutte le materie e che restavano applicabili ai soli ripetenti.

«6.o Per tutti i nuovi candidati la sessione straordinaria di esami avrà la prima sessione anticipata del 1916-17. Perciò i relatori agli esami di esami porranno essere comuni con quelli relativi ai candidati di cui al paragrafo 2 dell'ordinanza 11 dicembre 1916 ma dovranno essere completamente separati da quelli dei candidati di cui al paragrafo 3 e 4 dell'ordinanza medesima, per i quali la sessione straordinaria ha effetti retroattivi ed appartiene all'anno scolastico 1915-1916. I titoli conseguiti da questi nuovi candidati, ai pari di quelli conseguiti dai candidati di cui al paragrafo 4 dell'ordinanza 11 dicembre 1916 ma non ripetenti, avranno valore, per gli effetti accennati dal principio dell'anno scolastico ed accademico 1917-18; per l'ammissione ai corsi di alcuni ufficiali e per ogni altro effetto legale, dal giorno del loro conseguimento.

«7.o I candidati ripetenti debbono continuare gli esami nella sede dove li hanno iniziati, salvo i casi previsti dall'art. 18 del regolamento 22 giugno 1916, N. 1217. I non ripetenti, in base alla facoltà di cui all'art. 12 del regolamento citato, debbono sostenere gli esami, se interni, nell'istituto al quale appartengono; se esterni, limitatamente agli esami di licenza, nel luogo dove hanno avuto dimora dal 1.o gennaio 1917, con avvertenza che la mancanza della residenza scritta di cui al secondo comma dell'articolo 19 del citato, comporta non imposta declaratoria del diritto di ammissibilità, perchè il fatto della dimora sia comunque accertato.

«8.o La facoltà di ripetere in sede privata diritti di esami di promozione o di licenza di 1.o grado e di licenza di 2.o grado, esclusivamente per un secondo e per un terzo anno a datare dall'anno successivo a quello in cui ebbero luogo gli esami, dispone altresì dell'esame pratico con classificazione. La sede di scrutinio finale, non inferiore a sei decimi in attitudine didattica. Gli alunni aventi conseguito il beneficio della ammissibilità a qualsiasi esame a norma del paragrafo precedente, indipendentemente dall'esito dello scrutinio finale.

«9.o I candidati attualmente ripetenti in qualsiasi classe di scuole pubbliche, pareggiate o parificate ad esami di licenza, conseguono la stessa relativa in analogia al disposto dell'art. 21, penultimo capoverso, del Regolamento 22 giugno 1916, N. 1217, nella misura prescritta per gli alunni, ma saranno tenuti a pagare la tassa di ammissione qualora si presentino ad esami di ammissione a classe diversa da quella frequentata, in ogni caso non dovranno compilare, prima degli esami, il pagamento della tassa di ammissione.

«10.o Tutte le domande di ammissione agli esami della sessione straordinaria dovranno essere presentate ai rispettivi capi d'istituto [illegible] documenti e con la quietanza delle tasse eventualmente necessarie, non più tardi del giorno 15 marzo».

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 26, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: Sono respinti i ricorsi del Comune di Novara e delle maestre Angiolini ed altre contro la deliberazione 28 aprile 1915 del Consiglio provinciale scolastico di Novara che non approvava un bando di concorso pel conferimento della titolarità ad alcune maestre in soprannumero e supplenti; e si dichiara altresì di non trovar luogo a provvedere sui ricorso della maestre Do Benedetti ed altre contro la stessa deliberazione del Consiglio provinciale scolastico. Lorda è autorizzato a trasferire nella Università di Torino la libera docenza in clinica chirurgica [illegible] operatoria da lui conseguita nell'Università di Genova.

I lavori della Commissione per gli orfani ed i mutilati

Roma, 26, notte.

Oggi al Senato ha avuto luogo la nuova riunione della Commissione che esamina i progetti di legge per gli orfani e per i mutilati in guerra.

Erano presenti tutti i commissari, i quali hanno preso parte alla lunga discussione del progetto sugli orfani. A questo progetto sono state apportate modificazioni in parecchi suoi articoli. Di tali modificazioni venne incaricato di preparare la nuova formula il relatore onorevole Chimieri che riferirà su di essa nella seduta che la Commissione terrà domani. La Commissione esaminerà domani anche il progetto per i mutilati di cui è relatore l'on. Ferrero di Cambiano e quindi rinvierà i suoi lavori entro la prima decade di febbraio. La relazione dei due progetti sarà terminata prima della riapertura del Senato, affinchè questo possa discutere subito i due disegni di legge.

La vendetta di un marito

Venezia, 26, notte

Stasera nei pressi di Sant'Angelo il soldato Angelo Durighello, d'anni 31, in licenza invernale, incontrata la moglie Ada Piazza d'anni 21, l'uccideva con due colpi di rivoltella. La causa della tragedia coniugale, a quanto si afferma, va attribuita all'infedeltà della Piazza durante il servizio militare del marito.

I naufraghi di un vapore italiano

Londra, 26, mattino.

Gijon, golletta inglese, sbarcò 25 naufraghi del vapore italiano *Tacumira* di tonnellate, di 1525 tonnellate. Il vapore fu silurato il 18 gennaio, senza preavviso. Il comandante si rifiutò di rimorchiare i canotti dei naufraghi, che rimasero in balia delle acque, finchè non passò la goletta inglese che li raccolse. (Ag. Stefani).

Giornali e Riviste

Nella notte fra il 29 e 30 gennaio del 1848 gettava l'ancora nel porto di Genova il *Nettuno*, legno a vapore da guerra della marina napoletana, e di mattino seguente si sparse subito la nuova di questo arrivo improvviso e inaspettato. Nessuno ne discese; non si permetteva che alcuno lo accostasse: s'era veduto un andirivieni di Autorità, ed in ispecie il console di Napoli, salire, intrattenersi assai tempo, ridiscendere, tornare nuovamente: insomma, qualche cosa d'insolito e di misterioso. E poichè, dopo il bombardamento e le ordinate repressioni, mai si conoscevano le notizie dei casi di Sicilia e di Napoli, dove i rivolgimenti politici erano andati precipitando, si suppose che in quel vapore si trovassero il re Ferdinando e il Del Carretto, costretti dalla furia popolare a fuggire del Regno. La voce corse rapidamente, e il popolo si raccolse numeroso ed eccitato in Campetto, sotto le finestre del console, gridando: *Alle forche l'infame ipocrita Del Carretto; alle forche il boja di Napoli; fuori, fuori!* Il console, intendendo il tumulto, dopo alquanto tempo, fattosi al balcone, assicurò la folla che nè l'uno, nè l'altro si trovavano in casa sua, e che fra poche ore il vapore sarebbe partito. Ricorda la *Gazzetta di Genova* che l'ammiraglio Albini scriveva il giorno successivo: « Dopo i concerti messi con questo signore governatore, onde combinare il modo di far partire da questo porto il piroscafo napoletano *Nettuno*, che metteva in organo tutta la città nella supposizione che vi fosse a quel bordo S. M. il Re di Napoli, un affrappamento di circa 400 individui si recava sul molo vecchio, e precisamente di poppa del già indicato piroscafo, gli schiere gli ormeggi, che del medesimo trovavansi legati a terra, con fischi, urli e grida: *Fuori, fuori, non vi vogliamo; morte a Del Carretto ed a Ferdinando II.* Una quantità di battelli si presentarono con molta premura vicino al piroscafo, a forza per fare, se non peggio, almeno lo stesso chiasso. Trattandosi allora di disordine nel porto e della presenza di due legni di guerra, inviai due lance perchè impedissero qualsivoglia insulto, mentre non mi sembrò doversi tollerare un simile disordine, ed alla sola apparizione delle lance si ritirarono ». La folla rimase tranquilla sul molo sino alle ore 5 pomeridiane, momento in cui fece partenza il piroscafo, ed allora si mise nuovamente a gridare e fischiare. I battelli che si avvicinarono al piroscafo, secondo accenna l'Albini, con minacciosi propositi, erano condotti da giovani audaci, i quali tentarono di eccitare la ciurma alla rivolta. Dall'ammiraglio stesso sappiamo che quell'impresa era ordinata e condotta da Nino Bixio.

***

Narra il *Bohemia* che di recente nel teatro ceco di Praga fece chiasso il rodere un attore, durante una commedia, sure un bicchiere di birra di Pilsen, tanto la birra è divenuta preziosa a causa della penuria di orzo, e si chiede se non sia opportuno abolire addirittura i provocanti pasti imposti dagli autori di certe commedie. Il pubblico, che è soggetto a tante privazioni, male si adatta a spettacoli del genere anche a teatro. Ma se il pubblico — continua il foglio — s'indigna vedendo un attore vuotare un bicchiere di vera birra o mangiare del vero pane, i fumatori s'indignano a loro volta imbattendosi in istrada in qualche fellon mortale che abbia un virginia o una sigaretta tra le labbra. E' impresa scabrosa oggi aprire il portasigarette nel tram o in un locale pubblico. Subito sconosciuti vi supplicano di regalare loro un pato di spagnolette. Con la carestia odierna, un biscotto da the costa oggi nei caffè di Berlino o Vienna da 40 a 44 centesimi. E poichè sono piccoli bisogna mangiare almeno quattro biscotti, sicchè a prendere un the si spendono almeno tre corone. S'immagini poi chi voglia levarsi il capriccio di chiedere un pezzo di focaccia! C'è da perdere l'appetito e la testa. Un'altra notizia, non conoscibile però, è questa: che in Germania è stato deciso di requisire le canne degli organi, se di piombo, e di sostituirle con canne di zinco. Fossero almeno... canne da zucchero!

***

Le riviste spagnuole che illustrarono, nella circostanza della sua morte, José Echegaray, segnalarono un particolare nuovo, questo: che l'illustre drammaturgo era anche un celebre ingegnere, nonchè un uomo politico di valore. Anzi, il drammaturgo sarebbe sorto nell'Echegaray, parecchio tempo dopo l'uomo politico e l'ingegnere. Il suo primo dramma — *Nell'asta della spada* — data infatti soltanto dal 1870, e l'Echegaray, che era nato a Murcia nel 1832, era già stato professore di matematica al Politecnico di Madrid, nonchè deputato alle Cortès quando lo si rappresentava per la prima volta. Quarantadue anni contava già l'autore, eppure quel suo lavoro parve una rivelazione. Diciamo più esattamente, fu la rivelazione, giacchè quelli che seguirono poi: *Folla e santità* (1877); *Confessione impossibile*, *In braccio alla morte*, *Mare senza rive*, non fecero che confermare la sua fama. Il capolavoro di Echegaray, *Il Gran Galeotto* è ispirato dall'episodio di Paolo e Francesca, ed è stato tradotto in otto lingue. Ma tutto il teatro di questo drammaturgo spagnuolo, che fu tanto fecondissimo, ha corso il mondo intero. La letteratura spagnuola gli deve inoltre due eccellenti traduzioni del grande scrittore catalano Guimera: *Maria-Rosa* e *Terre basse*. L'ultima evoluzione dell'Echegaray, ispirata dall'ibsenismo, gli ha dettato *Il figlio di Don Juan* e *Folle Ideale*, due lavori simbolici di bellezza grandiosa. José Echegaray era giunto all'apogeo della gloria. Nel 1905 gli era stato assegnato il premio Nobel per la letteratura, e in quell'occasione Alfonso XIII lo nominava cavaliere del Toson d'oro.

***

Chopin ancora giovanetto, ma già incamminato sulla via della celebrità, lasciò la terra natale per recarsi a Parigi, centro di ogni intellettualità e mèta di tutti coloro che nelle scienze e nelle arti emergevano dalla mediocrità. Gli amici e gli ammiratori del prodigioso fanciullo, sicuri del suo avvenire, nella occasione del doloroso distacco, offrirono — ricorda l'*Azione Musicale* — al partente un pranzo d'addio, alla fine del quale gli fu presentata una graziosa urna d'argento piena di terra della Polonia. L'originale omaggio doveva, secondo l'intenzione dei donatori, tener sempre vivo nel cuore del futuro immortale il ricordo del paese che l'aveva visto nascere. Chopin, che amò sempre di affetto insuperabile la sua patria, che durante tutta la vita condivise i dolori, le ansie, le aspirazioni, le speranze dei connazionali, gradì molto ed ebbe carissimo il simbolico oggetto, che tenne con sè in tutte le sue peregrinazioni artistiche. Giunto a morte a Parigi, con nostalgico pensiero, che riassume tutto il suo grande amore, volle che la prima terra buttata nella fossa sulla sua spoglia mortale fosse quella della sua patria lontana e precisamente quella contenuta nell'urna regalatagli dai suoi concittadini.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

ISTITUTO KINESITERAPICO
TORINO

I tubi di « tot » termitici, hanno avuto fra i tubi ospedalieri un successo entusiastico. I dispensari che ne hanno fatto uso, se ne sono trovati bene, assai bene.

Dott. G. Bruretta
Direttore.

CASA DI SALUTE
ODERZO

E' da qualche anno che ordino il « tot » in molte malattie del tubo gastro enterico specialmente se accompagnate da abnorme sviluppo di gas dopo i pasti, e me ne sono trovato abbastanza contento. E' un buon preparato.

Dott. Samaritani Cav. Silvio
Direttore.

PATRONATO DELLE GIOVANI OPERAIE
ROMA

Feci usare il « tot » in alcuni malati poveri che ebbi occasione di vedere, e in ragazze operaie ascritte al Patronato per le giovani operaie e mi è grato significare, che, [illegible] nausea in casi di alonie intestinale e gastrica, dispepsia ed altri simili affezioni del canale digerente, ho avuto sempre a constatare i benefici effetti del « tot ».

I malati sono andati rapidamente migliorando, e se in alcuno non si è ottenuto la guarigione credo debba ascriversi alla natura in cui i pazienti erano stati per troppo lungo tempo.

Dott. Filiberto Bellodi-Luciani

tossi
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
RIMEDIO PIÙ EFFICACE
DI QUALUNQUE ALTRO CONTRO
TOSSI e CATARRI
catarri

Non solo è dovere
ma bensì vantaggio
di ogni italiano il preferire
L'ITALASPIRINA F. L.
prodotto genuinamente nazionale
regolarmente adottato dal R. Esercito italiano.
In tubetti da 20 compresse di gr. 0,50, e nelle caratteristiche forme cristalline in confezioni originali.
Chiederla in tutte le buone farmacie o presso la farmacia della
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Piazza Cordusio, angolo via Brisotto - MILANO

VINI
SPUMANTI
CINZANO
VERMOUTH

IL RAFFREDDORE
GUARITO IN 24 ORE
La meravigliosa tavoletta BUSH 24K cura infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'influenza. Calmano prontamente la Tosse, fanno sparire la Febbre ed il Mal di Capo. Si raccomanda in pari tempo il Catarro e la Costipazione.
In tutte le buone Farmacie Lire 1,25 e dintorni C. V. di Lire 1,40 dalla
Farmacia Inglese ROBERTS
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

Il metodo semplice di coltivazione dei grandi Peschetti dell'Emilia, suggerito gratuitamente ai clienti, assicura a tutti ed ovunque l'ottima riuscita del

PESCHI

Piante sanissime, irreprensibili, innesti delle rinomate varietà di Massalombarda, e frutto enorme, universalmente apprezzate, raccomandabili per grandi frutteti di speculazione. Frutteti per famiglie. Catalogo gratis.
SOMPIGLIOLA
Indipendenza, 50 - Bologna

EMORROIDI
intorno al sistema guarite rapidamente coll'
Unguento antiemorroidale
"ETOS,,
Astuccio L. 3 - Per posta L. 3,30
Deposito: Regia Farmacia BONIAPPARELLI
Torino - Piazza S. Giovanni - Torino

FLORIO
·S·O·M·
IL MIGLIOR MARSALA

SANATORIO DI MONGRENO
per malattie BRONCHI e POLMONI
a fumiculi aperti e riscaldato
Posto in ogni stagione — Permanente
Direttore Dott. DIO. BORGOGNO
Studio in corso Vittorio Emanuele, 70
Riceve dalle ore 14 alle ore 15 — Telefono 65-65

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-15 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industrie ed analogia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
(ARTICOLI TECNICI)

GANCIA
Lo Spumante
delle
VITTORIE
ITALIANE
FRATELLI GANCIA EXTRA-DRY GANCIA & C° CANELLI

STITICHEZZA
imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN
GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
Si distingue in tutte le Farmacie.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, pietre (avizzate) gioie impegnate e la acquisto al valore reale.
F. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

La Sonnambula
GENOVA, Via Lagrange, 37, p.p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e corrispondenza, di premature e di corrispondenza.

VITICULTORI Per i vostri impianti di una buonissima, pianta da frutto e piccoli castagneti, rivolgetevi al premiato Stab. Viticolo PAOLO VIGNOLI, Predosa (Piemonte). — Chiedere catalogo all'Amm. Gen. in Genova, casella postale 450.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

— Se te lo chiedo, gli è che lo faccio, così, per semplice forma, perchè conosco già la risposta che mi darai.

Berenice rispose:

— Sì, è vero, babbo. Pensavo a «lui». E a chi altro dovrei pensare! Voi e «lui»: ecco tutto il mondo nel quale si aggira il pensiero mio. Contemplavo questi fiori. L'ultima volta in cui egli è venuto, mentre intrattenevasi con voi, li pigliò, nel salone d'onore, quasi senza avvedersene ha accarezzato con una mano un mazzetto che avevo collocato sulla vicina tavola, ed io notai che quella mano aveva sfiorato precisamente queste violette, coglechi, quando egli è andato via, le ho spiccate dal vaso e le ho messe in serbo, come a ricordo del felice momento.

Così concludendo, gli occhi i bellissimi occhi di Berenice si rimisero a contemplare i tre sparuti fiorellini. Poscia alla rinchiuse, pian piano, il prezioso libro sacro.

— Sì — disse Turquand, con un'espressione d'intraducibile tenerezza, che egli atteggiava probabilmente, da una fugace visione del suo stesso passato, dal lontano suo passato d'amore, sparato selvaggiamente dall'infamia di un tristo. — Sì, figliuola mia, sono, quei, i migliori, i più preziosi ricordi. Più tardi, molto più tardi, quando sarai sua moglie già da molti anni, quando qualche dolore (il dolore è inevitabile, nella vita umana), qualche rammarico verrà a conturbarti il cuore e le palpebre, questi mazzi di fiori da lungo tempo secchi, forse, ti arrecheranno la consolazione col ricondurti ad un minuto nel quale hai conosciuta la felicità. Conservali pure, adunque: conservali con maggior fervore che se fossero vistosi gioielli. Un gioiello può essere sostituito, anche se è di altissimo prezzo: ma un ricordo come questo, se viene smarrito, non può essere più ricuperato. La perdita di un fatto reale, cara figliuola mia, è una stella che si spegne nel cielo. E quando non vi è più nessuna stella per la povera gente terrena, e che restare più in cielo! Non resta se non il vuoto, l'abisso!

A questo punto, Turquand si tacque, quasi pentito di aver confidato, anche per un sol momento, le sua creature, poi riprese a dire, con un tono risoluto:

— Il conte di Loraydan, a quanto mi sembra, è degno di te, amato com'egli è da tutta la tua forza, perchè è per la via dell'amore infatti che la donna deve farsi amare.

— Babbo, — rispose Berenice. — Io credo, sì... io credo che egli mi ami di già.

— Che ne sai? — chiese Turquand, questa volta gaiamente.

Berenice forse avrebbe parlato, e avrebbe rivelato a suo padre i suoi concilabuli con Medarda, gli avrebbe confidato che il conte le aveva fatto conoscere, per il tramite di costei, di essere molto desideroso di parlarle in segreto per confessarle il suo

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione di Torino
(54ª elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.370.867,95; — Albergnani rag. Alessandro (2.o versam.), L. 50 — Arimondi Pietro Francesco, 100 — Baltissini cav. Alessandro, 50 — Bocca Giuseppe, 20 — Borello Lorenzo, Buenos Aires, 15 — Burdisso Giovanni, per concessione posteggio automobili, 75 — C. L. e famiglia, 100 — Gruppo operai della ditta Cavalchini e Grabaudi (3 quota mensili), 67,25 — Impiegati e fattorini del Credito Italiano, 708,35 — Corsi avv. marchese Alessandro, consigliere comunale, 100 — D. T., 50 — D'Albertis conte e contessa, 200 — Doglietti ing. Pier Maria, 200 — E. S. O., per lieto anniversario (3.a offerta), 200 — F. S., 50 — Ferrare Mario, direttore didattico, 5 — Ferrero di Falicco marchese e marchesa, 500 — Fea avv. Emanuele (mensili), 600 — Fea dott. Maurizio (mensili). 3a— Il piccolo Franco (mensili), 150 — Raccolte dal giornale « La Gazzetta del Popolo »: A. T. R., 25; Barberis Ettore e Fortunata (mensili), 10; Bezzi prof. Mario (mensili), 8; Celestino cav. Giuseppe (mensili), 15; Decilati cav. Giuseppe (3 quote), 150; Guidi tenente colonn. Gerolamo (mensili), 15; Lurzano prof. Siena (per onorare la memoria della signora Amalina Maestro, 10; Marchesi Alberto, sartoria (4.o versam.), 140; Marengo Teresa, in memoria del suo compianto marito Antonio Mondino, 50; N. E., 5; Palazzi Trivelli Francesco (2.o versam.), 100; Politano Federico, 100; Pozzi Menotre (2 quote), 20; Prato cav. Enrico (mensili), 5; Principe Vittorio (mensili), 1,00; Rambaldi prof. Luigi (mensili), 5; Rocca Tina, Ambrogina e Laureita, 3; Rosso dott. Gabriele (mensili), 15; Virgilio dott. Luisa (4 quote), 20; Soldati prof. Benedetto (mensili), 5; Soldati Manis prof. Anna (mensili), 5; Sartoria Felice, Moncalieri (2 quote), 10; Teorin C. F. V., 20. Totale 656,50 — Gay di Quarti Guido, 100 — In memoria della grande anima di Annetta Ghiron, la mia fatina benefica, 10 — Gulliet Stefano ed Emilia coniugi, 100 — Famiglia Emoda (20.a quota), 300 — Lattaro avv. Vittorio (dicembre e gennaio), 20 — Impiegati della R. Manifattura tabacchi, (quota dicembre), 527,17 — Monsotti Gino, raccolta da un presepio, 30 — N. N., 20 — Una nipote che ricorda la zia Nera, 10 — Due soldati versano il generoso compenso per sincero straordinario compiuto, 50 — Nicola cav. Edoardo, augurando una pace vittoriosa che ponga fine a tanto dolorose sofferenze, 500 — Parini Galvano, Chirio Carolina e figlio avv. Benedetto (2.a offerta), 100 — Pasquitroli Ernesto, 10 — Gruppo di pompieri e graduati (mensili), 42 — Ravazza comm. Carlo, 25 — Rinaldi Giuseppe, 50 — Rocca Secondo fu Giuseppe, Alba, 20 — Santi dott. Flavio, 50 — Serra Camillo, 200 — Soc. an. automobili Taurus, 1000 — Soc. an. Elettricità Alta Italia (3.o versam.), 25.000 — Soc. an. fabbrica italiana oggetti smaltati, operai, 40,20 — Soc. meccanica Italo-Ginevrina, 50.000 — Soc. an. officine Duboscq: Soc. Duboscq, 500; impiegati e capi reparto, 305,40. Totale 805,40 — Terracini Benvenuto e Alessandro, 200 — Ticozzi Ambrosio, 50 — Tolmino Italo (mensili), 10 — Trinchieri rag. Ottavio, 50 — Vallauri avv. rag. Guido, 100 — Verona cav. Cesare, 300. Totale della nuova sottoscrizione L. 2.461.482,82. Totale della sottoscrizione precedente L. 1.945.704,14. — Totale generale L. 4.408.186,96.

Comitato torinese di preparazione

Il segretario signor che pubblichiamo ritenute la serie delle adesioni versate al Comitato di preparazione per l'assistenza civile nell'anno 1916, la somma raccolta ammonta con quanta generosità sappia e seguita alla nostra cittadinanza la meritevole e benefica opera del Comitato civile e faccia per i suoi figli lontani del bel cuore di mamma torinese ci ricordiamo!

Mauro Corrado, L. 10 — Legione territoriale regia guardia finanza, 248,10 — Provana di Carignano, 10 — Commissione municipale pro fame, 1000 — Vigliani cav. Giovanni, 10 — Assoc. italiana industriali e negozianti in pellicceria, sez. Torino, 250 — Mauro Corrado, 20 — Amelio Giulio, 10 — Legione territoriale regia guardia di finanza, 255,50 — Provana di Carignano, 10 — Bocca Leopoldo, 20 — Legione territoriale regia guardia finanza, 287,64 — Astore Giulio, 10 — Legione territoriale regia guardia finanza, 289,51 — Soc. Ginnastica, quota gennaio, febbraio e marzo, 150 — Mauro Corr. 20 — Marocco Elena Oderi, 20 — Legione territoriale regia guardia finanza, 316,09 — Mauro Corrado, 20 — Legione territoriale regia guardia finanza, 329,29 — Balma, 20 — N. N., 10 — Mauro Corrado, 20 — Colaio Didier, 10 — Una signora vedovina, 100 — Legione territoriale regia guardia finanza, 300,05 — G. F., 20 — Vitale Carlo, di Genova, 500 — Russo magg. gen., 50 — Amaretti Carlo, 10 — Amaretti Enrico, 50 — Circolo giuridico di finanza, 477,55 — Mauro Corrado, 20 — Leg. Donalisa, 10 — Di Chiara gen. e consorti, 50 — Lanzavecchia prof. Oreste, 100 — Mauro Corrado, 20 — Serracchi Alessandro, 50 — Raffini ing. Alfredo, 50 — Circolo giuridico finanza, 170,34 — Colonna, G. F., 50 — Debenedetti, 10 — Sisto Marcello, 10 — Mauro Corrado, 20 — Circolo legione territoriale della guardia di finanza, 279,50 — S. E. avv. Edoardo Daneo, 200 — Richeri Cesare, 25 — Ferrero Cresci, 25 — Mazzucchi e Virgilio Berardi, 100 — Giancotti Paolo e Rosalia, 100 — Conte Emanuele Conte di Polonghera, 25 — Marchese Scarampi di Villanova, 25 — Ferro Alessandro, 500 — E. M. D., 20 — Colaio Didier, 10 — Foggia A. M., 10 — Mauro Corrado, 20.

Versarono L. 5 i signori: Carlo Vialardi di Verrone, Nicol Giuseppe, Lenzi, Genesio, Castellino, Gerrati, Giuppani, Pio, Bagnasco, Vialardi di Verrone, Gatti, Chiapinelli, Bonetti, Bellardi, Scarzanti, Franco, Radaelli, Tasso, Rossi, Canoli, Rasero, Tacchi, Allasia, Novarotti, Fenzura Corignano, Cosetti, Ferrero, Vialardi di Verrone, Del Vecchio, Allamandola, Pozzino, Ottinelli, Ardissoni, Testo, Largaiolli, Bailey, Resia, Monaco e Sonsca, Vialardi di Verrone, Donino, Calve, Stroppiana, Sorsaris, Canale Margherita, Arpino, Bruno, Galliano, Dosio, Paolino, Gorra, Cosentino, Giorgini, Usai, Federzini Pieropaul, Eva, Ossini, Rossi, Liberti, Vialardi di Verrone, Parta, Picasso, Peggi, Prunotto, Raimondo Moriondi, Minola, Sanquirico, Cumino, Musso, Rosciano, Palmeria, Barbieri, Scandolotti, Mazzarelli, Vanzini, Moresta, Bicchetti, Pellizzaro, Corti, Farina, Dominello, Bruno, Marchetti, Vialardi di Verrone, Bidercone, Fenoglio, Martinengo, Bongiovanni, Giacomo, Depedurini, Bonatti, Vercellino, Subona, Cuniati, Trevre, Lupo, Rigoletto, Bianchi, Amardi, Fitzinga, Costa, Vico, Brena, Dondonella, Vercioni, Fontana, Vialardi di Verrone, Amaldini, Musso, Vialardi di Verrone, Totale L. 5165,65. Lista precedenti L. 153.479,74. Totale generale L. 158.609,39.

L'esattore in Società « Per Ardua » sig. Ugo Gilardi ha spedito al Comitato N. 1155 pelli in contanti.

La scuola d'arte di Chimica industriale ed i corsi per conduttori di caldaie

In seguito alla recente deliberazione del Consiglio comunale che ha autorizzato l'istituzione presso l'Istituto professionale operaio di una Scuola diurna di chimica industriale e di corsi speciali per conduttori di caldaie a vapore, la Giunta municipale ha già prese urgenti disposizioni perchè le nuove scuole entrino in funzione fino da quest'anno scolastico. Domenica, 28, alle ore 10,30, nel salone di via Rossini, 18, alla presenza delle Autorità, avrà luogo l'inaugurazione delle suddette scuole, e durante la settimana successiva cominceranno inoltre regolarmente le lezioni in tutti i corsi. Assai rilevante è il numero delle persone che già si inscrissero, per cui è a sperare che le nuove istituzioni risponderanno pienamente agli alti scopi per cui furono costituite ed alle cure che l'amministrazione municipale rivolse all'incremento dell'istruzione popolare e dell'insegnamento professionale.

Le conferenze

Per iniziativa della Sezione Piemontese dell'Unione Generale Insegnanti Italiani, il chiarissimo scrittore e illustre prof. Bernardo Chiara terrà una conferenza sul tema: *La epopea di Vittorio Alfieri*, lunedì, 29 corr., alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini. L'ingresso è gratuito.

Nel 2° collegio dei Probiviri

In seguito al richiamo sotto le armi del presidente provvisorio avv. Domenico Rissa, il quale suppliva il presidente effettivo e il presidente supplente, già sotto le armi da parecchi mesi, il 2.o Collegio dei probiviri per la *Industria Edilizia* ha sospeso di funzionare finchè non si sia proceduto da parte del competente Ministero alla nomina di un nuovo presidente supplente provvisorio.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 28 corr., adunata al Poligono del Martinetto per le ore 8,30 precise, istruzione sulle armi e sul tiro. Sessia di puniamento, dovendo prendervi parte il Battaglione spagnuolo le iscrizioni saranno di tre regolamentare, in servizio obbligatorio. Sono comandati all'istruzione i signori Agnoni Pericle ed Albertini.

La riunione
degli impiegati privati e commessi di commercio

All'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, 11, fu tenuta una notevolissima riunione di impiegati privati e commessi di commercio per discutere la questione del caro-viveri. Erano presenti tutti i rappresentanti delle Associazioni impiegati e commessi di Torino, ed il presidente della riunione, avv. Ettore Monsteri, aprendo la seduta si dichiarò lieto del gran numero dei convenuti, il quale dimostra di per sè quanto la questione caroviveri sia sentita. Ma se è sentita da coloro i quali la soffrono quotidianamente — egli disse — non lo è stata completamente per coloro che avrebbero avuto il dovere di lenire questa quotidiana sofferenza. Nel constatare che l'opera concorde delle Associazioni riunite in questa agitazione qualche frutto ha già posto dure, dichiara che il Comitato triplicherà la sua attività quando sia sorretto dalla fiducia di tutti. Dà in seguito la parola al signor Luigi Grandis che fa la relazione dell'opera del Comitato di agitazione. Il Grandis, dopo un caloroso saluto alla stampa cittadina — che, consacia dell'importante causa, sempre ha dato il suo appoggio di propaganda cepistendo in ogni occasione gli appelli, i richiami, gli incitamenti lanciati dagli impiegati alle classi padronali — ringrazia la Lega industriale, l'Associazione industriali e commercianti, la Lega esercenti che, accogliendo l'invito delle organizzazioni impiegati, se ne vanno interpreti presso i loro consoci onde indurli ad accordare una congrua indennità per il caroviveri, comunicando il risultato della loro azione. Sente il dovere di ringraziare in particolar modo la Camera di Commercio ed il suo presidente per l'immediato accoglimento della mozione che in favore della classe impiegati presentarono i consiglieri signor Felice Ghersi e comm. Paolo Timosei. Continua illustrando l'azione svolta dal Comitato d'agitazione invitando tutti gli impiegati a serrarsi in fascio concorde e solidale attorno al loro dirigenti che continueranno l'agitazione iniziata. Dà in seguito lettura delle Ditte che avrebbero concesso l'indennità del caro-viveri.

La discussione a questo punto diventa vivace, venendosi a constatare che molte delle ditte più importanti di Torino nulla hanno concesso oppure solo in piccola parte. Il presidente avv. Monsteri nel raccomandare la calma fa presente atto di quanto si viene deliberando e conclude assicurando che il Comitato di agitazione farà di nuovo buoni uffici presso i più negligenti. Prende la parola il consigliere camerale Felice Ghersi, il quale dopo aver dichiarato che personalmente non merita alcun ringraziamento, avendo egli puramente compiuto il proprio dovere verso la classe alla quale si sente legato da antichi vincoli di fraternità e persistenti vincoli ideali, incita gli impiegati a voler maggiormente rafforzare le loro organizzazioni, perchè solo in tal modo potranno conseguire quella conquista a cui hanno diritto.

La riunione vota infine il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e commessi privati di Torino, radunati per iniziativa delle loro organizzazioni di classe allo scopo di esaminare il lavoro compiuto per ottenere una congrua indennità pel « caro-viveri » e di prendere gli opportuni accordi per proseguire ed intensificare l'agitazione stessa, mandano inanzitutto un riconoscente saluto a tutta la stampa cittadina che fu larga del suo appoggio nella presente agitazione; ringraziano la Camera di Commercio, la Lega industriale, l'Associazione industriali e commercianti, la Lega esercenti per il cortese loro interessamento in pro della giusta causa presso i loro associati; constatano dolorosamente come diverse Ditte non abbiano sentito il dovere di accogliere i reiterati inviti ricevuti, provvedendo di conseguenza: constatazione molto più dolorosa in quanto alcuna colpevole trascuranza si verificò maggiormente nei più grandi stabilimenti metallurgici e specie metallurgici che più hanno lucrato e più lucrato dalla guerra; esprimono fiducia che questo rinnovato appello non abbia ad essere rivolto invano per non trovarsi nella necessità di dover denunciare all'opinione pubblica queste dolorose eccezioni e danno mandato di fiducia al Comitato d'agitazione per l'esplicazione di quell'opera che crederà opportuna, richiamando integralmente l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 13 maggio 1916 presso la Camera di Commercio, colla domanda di almeno il 30 % sugli stipendi del tempi normali ».

Per la fabbricazione dei prodotti zuccherati

L'Intendenza di finanza comunica:

In relazione ai numerosi quesiti sulla facoltà concessa dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 27 dicembre 1915, N. 1820, relativo alle licenze permesse per la fabbricazione dei prodotti zuccherati, il Ministero delle finanze ha dichiarato quanto segue:

1. Per la conferma biennale delle licenze di cui all'art. 5 del decreto non è necessario che l'esercente la fabbrica produca una nuova istanza o munirsi di bollo, bastando che egli abbia sempre a mano la ricevuta del pagamento fatto direttamente in Tesoreria per il biennio in corso, salvo il caso che l'azienda chiedere la revisione della tassa mediante denuncia di variazione della quantità ritenuta di raccolto da considerarsi come premesso presunto di un biennio. I fabbricanti in genere possono assumere, dai mercati di Bologna nei bimestri nei quali i loro speciali stabilimenti hanno inizio;

2. I fabbricanti di prodotti zuccherati i quali non siano ancora muniti di licenza devranno farlo entro il 31 corrente gennaio, decorso il quale termine saranno elevati verbali di contravvenzione a carico degli inadempienti. Senza rinnovare l'obbligo della tassa dal 10 ottobre per le fabbriche attive e dalla data dell'inizio della lavorazione per le altre;

3. Potranno essere accolte le istanze dei fabbricanti per aumento durante il bimestre del fabbisogno di zucchero con conseguente pagamento della maggiore tassa stabilita dall'art. 9, salvo l'osservanza dell'ultimo comma dell'articolo medesimo qualora ne verificati l'ipotesi in esso previste;

4. La dichiarazione di sospensione la fabbricazione non può dar luogo a riduzione della tassa di licenza se non quando tale sospensione sia dipesa da comprovata deficienza di zucchero sul mercato locale;

5. Nessun rimborso è dovuto nel caso in cui il fabbricante, per aver avendo potuto ottenere nel bimestre il rifornimento per una quantità di prodotti corrispondente alla tassa pagata, abbia però egualmente impiegato durante il bimestre la detta quantità servendosi di merce giacente in magazzino. Pei fabbricanti che abbiano pagato le tasse minime di lire 100 e di lire 60, nessun rimborso sarà dovuto, salvo i casi eccezionali in cui sia dimostrato che la mancanza di zucchero sul mercato locale abbia impedito la lavorazione per l'intero bimestre;

6. I produttori di gelati sono esentati dal pagare all'obbligo della licenza, non richiedendo per esso le condizioni previste per l'esonero dall'articolo 19 del decreto;

7. La tassa di licenza di cui all'art. 5 nei riguardi degli alberghi, trattorie ed affini è limitata al solo zucchero adoperato nella preparazione da parte degli esercenti stessi dei piatti dolci e simili, esclusi lo zucchero adoperato nella bevanda all'atto stesso in cui sono servite e non possono esimersi dal pagamento i pasticcieri alberghi impiegando doppio dalla licenza stessa dall'art. 5 del decreto per tutti gli esercizi, qualunque sia la quantità di zucchero che consumino nella preparazione dei loro prodotti;

8. Le farmacie che si approvvigionano di zucchero nelle manipolazioni dei medicinali all'atto della vendita sono esonerate dal diritto di licenza, *mentre* vi sono soggette quelle che preparino prodotti *posteriori* zucchero contenente scorie.

Il freddo

Nell'atto di lasciare i tepori del letto, i torinesi hanno avuto la non gradita sorpresa di vedere le vetrate delle finestre rabbuiate di ghiaccioli: segno che il gelo aveva lavorato bene nelle notte. Infatti, il termometro era sceso ad oltre 12 sotto lo zero! La constatazione non è, purtroppo, allegra se si pensa al valore commerciale del carbone in relazione alle altre difficoltà che costano a dura prova i bilanci famigliari. Speriamo che questo inaspettato improvviso segni soltanto un periodo di transizione di breve durata.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domenica, 28 corr., gli esploratori di 1ª Squadriglia che non prendono parte all'esercitazione, avranno adunata alle ore 14 per esercitazioni nel dintorni della città. Nella mattinata non avrà luogo la lezione di topografia. Si avvertono i cadetti iscritti domenica scorsa di avvertire il cadetti iscritti domenica scorsa di avvertire al corso di telegrafia che la prima lezione avrà luogo mercoledì, 31 corr., alle ore 20, in palestra, via Menoci.

Si avverte che col gennaio corrente cessa la distribuzione dei fascicoli arretrati della rivista « Gli Preparato » del 1916. Al nuovo abbonati pel 1917 verrà spedito direttamente da Roma al domicilio del

Mentre continua la rottura....
Il contenuto dei salvadanai benefici

Per tutta la giornata di ieri è continuato il gradito e annuale ritorno dei salvadanai distribuiti ai bimbi felici per i bimbi della guerra a cura dell'Associazione della Stampa Torinese e del benemerito Comitato di patronesse che tenne a battesimo la buona iniziativa. I salvadanai di ritorno finivano inesorabilmente la loro esistenza fra un tintinnio di monete e un ruinare di cocci, tra le esclamazioni di sorpresa e di ammirazione dei colleghi e delle gentili signore addette — sotto la presidenza di quella eletta dama che è la marchesa Scati. Grimaldi — alle operazioni di conteggio. Ritornarono umili salvadanai coll'obolo modesto di volonterosi e bravi operai, di scolari generosi, di fanciulli che misero ogni loro risparmio insieme all'obolo dei genitori, dei parenti, degli amici.

Il salvadanaio N. 905 ha lasciato cadere una pioggia di carta, ma carta monetata per L. 500. Il salvadanaio inviato ad un noto Circolo aristocratico sorto collo vincite al Poker fatte dai suoi soci, circa L. 500; un salvadanaio conteneva 100 lire inviate nientemeno che da New York da un amico dell'Italia. E mandarono generosissime offerte la Società Italiana Motori Gnome, la Officina Carle Valori, il Consorzio Leumann ed altri stabilimenti per somme notevoli e che riuscirono particolarmente gradite e significanti perchè formate coll'obolo di bravi e buone maestranze operaie le quali hanno compreso che la iniziativa dei giornalisti e degli artisti andrà a sollievo di sciagure gravanti su famiglie e su umili famiglie.

Non lasceremo nemmeno del salvadanaio delle scuole municipali Madonna del Pilone e Gaspare Gozzi, della scuola Regina Elena dovuto all'interessamento della egregia professoressa Zini-Terracini, della scuola stenografica Rossi e di altri piccoli amici dell'Associazione nostra. Il piano salvadanaio d'un noto ristorante del centro conteneva, tra le altre, otto lire avvolte nel seguente biglietto: « Avvocato Z..., per cucinature di un macchione ». I presenti non hanno potuto fare a meno di mandare un pensiero di gratitudine anche alla memoria di quel nobile volatile immolatosi — al prezzo della vita — a beneficio del Salvadanaio Benefico. L'obolo degli alunni della scuola tecnica Valperga Caluso che ieri segnalammo era accompagnato dalle seguenti nobilissime parole del direttore prof. Pinaci: « Il salvadanaio N. 970 partito senza un soldo, in viaggio di carità, dopo un giro attraverso le aule delle alunne e la sala di riunione delle professoresse della sezione femminile della regia scuola tecnica Valperga Caluso, ritorna alla paterna casa invidiando gli altri numerosi suoi fratelli più ricchi, ma pur soddisfatto delle sue 130 lire che vera insieme al saluto ai prodi e all'augurio alla Patria di vittoria e di pace ».

Sino alle ore 18 è continuata la processione dei salvadanai di ritorno. Molti venivano infranti dalle mani degli stessi bimbi che li avevano recati e l'operazione di conteggio si compiva immediatamente coicchè i piccoli offerenti partivano soddisfatti come d'un caro dovere compiuto.

Ricordiamo che le operazioni pel ritiro dei salvadanaio continueranno anche oggi. Si pregano perciò vivamente tutti coloro che non l'hanno ancora restituito a farlo immancabilmente dalle ore 10 alle 18 all'Opera Pia di San Paolo, ingresso da via Barbaroux, N. 23.

L'Associazione mentre dispone di volenterosi soci — e la elettissime signore del Comitato d'onore gentilmente si prestano — per le operazioni di conteggio, non può cessare il lavoro gravoso e oneroso di ricupero di tutti i salvadanai inviati a destinazione. La efficacia della iniziativa di beneficenza dei giornalisti torinesi sta appunto in ciò: trarre da esso il maggior utile col minimo di spesa.

I Divertimenti

Un ringraziamento per "MACISTE ALPINO„

L'Itala Film, editrice di *Maciste alpino*, ringrazia il *Salone Ghersi* per il modo perfetto con cui viene proiettato questo suo lavoro. La proiezione di *Maciste alpino*, eseguita nei primi giorni con qualche rapidità per mantenere il numero normale degli spettacoli, mentre lasciava inalterata la visione d'assieme non consentiva di gustare molti delicati particolari che concorrono al successo. La Direzione del *Salone Ghersi*, subordinando ogni considerazione di interesse ad un alto criterio artistico, da lunedì scorso ha ridotto il numero degli spettacoli, raggiungendo così ora il massimo effetto desiderabile.

Un successo interminabile

E' quello di *Maciste alpino* al *Salone Ghersi*. Dopo dodici giorni di repliche il concorso della folla non accenna ancora a diminuire. Anche ieri pubblico enorme e risate continue. Ricordiamo che oggi e domani si avranno le ultime repliche, e che domenica, *chi vuol stare sicuro di vedere la Alma* deve approfittare della mattinata, che si inizia alle ore 10. Nel pomeriggio, come già domenica scorsa, molta gente non potrà trovar posto.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le ultime della "Carmen„

Oggi e domani ultime della *Carmen*, il grande successo lirico di questi giorni. Oggi i prezzi saranno normali, mentre domani per evitare l'eccessiva ressa, i prezzi verranno aumentati.

"I due derelitti„

Lunedì, *premiere* di uno dei più commoventi lavori del famoso drammaturgo *Decourcelle*: « I due derelitti ». Il dramma, di appassionantissimo intreccio e di vasta mole, è messo in scena dalla *Casa Pathé*. L'interprete principale è la celebre piccola-grande attrice *Maria Fromet*, già ben nota in Italia.

Armando Falconi al "Cinema Splendor„

ottenne ieri pieno successo divertendo immensamente e strappando continue risate, con la graziosa commedia *Cure di baci*. Oggi e domani, ultime repliche, dovendo assolutamente andare in scena lunedì l'opera di Mascagni, *L'Amico Fritz*, film di grande arte, con accompagnamento a grande orchestra.

ULTIMI GIORNI di "Charlot„ e "Cuore„

Rammentiamo ai frequentatori del *Cinema Italia* che i due episodi di « Cuore », e la strabiliante comica « *Charlot* e la partita di boxe » restano in programma ancora oggi e domani. Lunedì: *La Rediviva*, film poliziesco in quattro atti.

Nella agricoltura

Ai rivenditori di zucchero. — Con prossimi avvisi ai giornali cittadini e di classe, sarà convocata la generale assemblea della categoria, per dare il resoconto delle pratiche fatte con le autorità locali e l'Ente autonomo in merito alle istruzioni che si attendono dal signor prefetto circa la vendita al pubblico, mercadari contraddittorie sulle norme emanate. Questo per evitare contravvenzioni e conseguenti litigi col pubblico, che ha bisogno di zucchero. L'Ente autonomo, avendo, per iniziativo del Municipio, assunto il nuovo servizio di distribuzione dello zucchero ed a sua volta delegato altri per la distribuzione, per evitare che il nuovo servizio sia peggiorato a nostro danno, e finchè non sia stato fissato il prezzo dello zucchero come vuole il calmiere governativo, e risolta la questione del pagamento non sollecitato, non farà invece alla consegna della merce, non si devono ritirati richiami ai sollecitatori.

Le Commissarie.

Furto di una valigia
contenente 300 mila lire di gioielli

Quello di ieri fu un pomeriggio molto laborioso per i funzionari e gli agenti della Squadra Mobile. Il compito infatti ad essi affidato non era dei più facili: si trattava di fare la caccia al ladro di una valigia contenente una quantità di gioielli di diverse foggie per un valore di 300 mila lire circa, nonchè 12.500 lire in biglietti.

Ecco in quali precise circostanze il delittuoso fatto è avvenuto. Dalla sera della scorsa domenica aveva preso stanza nell'*Hôtel Venezia* in via Venti Settembre, N. 70, il signor Virgilio Santandrea, comproprietario della Ditta Colombo, Pizzoli e Santandrea, commerciante di preziosi a Milano in via Cernuschi.

Il signor Santandrea che era in giro d'affari, aveva portato con sè una valigia in cuoio giallo, del peso di 30 chilogrammi, nel cui interno erano una grande quantità di gioielli di diverse foggie, in platino e in oro con brillanti e diamanti, di un valore complessivo di circa 300 mila lire. E' consuetudine dei commercianti di preziosi di accompagnare sempre personalmente la persona incaricata di portare le valigie presso i clienti.

L'incaricato di questa bisogna è di solito uno dei facchini dell'albergo. Anche il signor Santandrea si è sempre tenuto fedele a questa consuetudine prudenziale. Una sola volta vi mancò: questa mattina; e pur troppo fu subito crudelmente punito. Secondo la deposizione da lui fatta all'avv. Palma, verso le 10 di questa mattina, egli fece prendere la valigia da uno dei facchini dell'*Hôtel* e la fece portare nel negozio del signor Muggia presso il Monte di Pietà.

Giunto nel negozio il facchino depose la valigia e se ne andò ed il signor Santandrea, che in questa prima già aveva accompagnato la preziosa merce, rimase sul posto per trattare d'affari. L'abboccamento si protrasse fino alle 11,30; dopo di che il signor Santandrea richiuse la valigia, nel cui interno oltre ai gioielli aveva messo L. 12.500, denaro che egli aveva riscosso in questi giorni da clienti e che si era proposto di spedire nel pomeriggio di oggi alla Ditta in Milano. Nell'atto di richiudere egli disse al signor Muggia che avrebbe mandato subito a prendere la valigia da un facchino dell'albergo poichè non sentendosi troppo bene, voleva risparmiarsi la fatica di un ritorno. Ciò udendo il signor Muggia stracciò in due la sua ricevuta di visita e gliene consegnò una dicendogli di darla al facchino incaricato del ritiro della stessa. Con tale precauzione — aggiunse il signor Muggia — lo sono meglio garantito di consegnare la roba alla persona da lei incaricata. Appena ritornato nell'*Hôtel* il signor Santandrea cercò il facchino che già aveva portato la valigia nel mattino e non avendolo trovato si rivolse per la bisogna ad un altro, pure addetto al servizio dell'albergo, un giovane sui 25-30 anni, piccolo, magro, con piccoli baffi. A costui egli consegnò il pezzo biglietto di visita di cui abbiamo sopra parlato e che doveva servire di carta di accreditamento.

Il facchino uscì subito con promessa di prontissimo ritorno secondo le raccomandazioni fattegli dal signor Santandrea. La distanza fra l'*Hôtel* Venezia e il negozio Muggia non è molta cosicchè l'incaricato avrebbe potuto compiere la sua missione in un quarto d'ora. Ma il quarto d'ora passò ed egli non comparve. Passati altri cinque o sei minuti il signor Santandrea che già si sentiva alquanto inquieto, non seppe più resistere a lungo, ed a passi affrettati si recò nel negozio Muggia. Quando vi giunse la valigia non vi era più. Era già stata ritirata mediante la consegna del mezzo cartoncino di visita.

Il sig. Santandrea riferì perciò la stirata verso l'albergo sperando che nel frattempo il facchino fosse ricomparso con la roba: ma pur troppo non era così. Il dubbio di poter essere derubato si fece da questo istante certezza: e ognuno può facilmente immaginarsi in quale stato di eccitazione egli cadde. Senza perdere un momento il signor Santandrea corse alla Questura e denunziare il fatto.

Intanto il proprietario dell'albergo e gli altri facchini addetti al servizio si sono messi in giro per vedere se per caso riuscivano a scoprire qualche traccia dello scomparso. Altrettanto fecero appena furono informati del fatto, gli agenti della squadra mobile. Per tutto il pomeriggio fu un accorrere qua e là in tutti i luoghi che si pensavano frequentati favorevoli per un fuga extra muros, ma pur troppo, fino al momento in cui scriviamo tutte queste fatiche non ebbero lo sperato esito. In vantaggio dell'ignoto ladro sta il fatto ch'egli non è conosciuto intimamente da nessuno, nemmeno dal proprietario dell'albergo che lo aveva assunto in servizio soltanto da pochi giorni al posto di Accettino Vittorio. Ma saranno queste le sue vere generalità?

La Questura ha dei dubbi in proposito. Ad ogni modo il commissario cav. Tarantola, capo della Polizia giudiziaria, e l'avv. Palma, capo della squadra mobile, non disperano di poter scoprire le tracce del briccone.

A complemento di cronaca aggiungeremo che due anni fa la ditta Colombo, Pizzoli e Santandrea fu vittima di un ingente furto operato nella sua sede di Milano mediante l'apertura della cassaforte con la cosidetta fiamma ossidrica.

Ieri sera sono giunti a Torino, da Milano, i soci del Santandrea ed hanno avuto lunghi colloqui col commissario avv. Tarantola e col delegato avv. Palma, l'uno capo della Polizia giudiziaria e l'altro della squadra mobile. Il Santandrea è accasciatissimo.

Naturalmente i migliori agenti sono sulle tracce dello sconosciuto foltorino, ed è da sperare che la grave sottrazione di gioielli non resti impunita, come quella pure rilevantissima di cui fu vittima qualche anno fa a Torino un'altra Ditta milanese, l'Introini.

Ancora il famoso ladro d'alberghi

Abbiamo narrato giorni sono i particolari dell'arresto di quel tale Giulio Grazia da Portomaggiore, famigerato ladro d'alberghi, e più tardi notizie circa la sua impresa compiuta a Firenze. Ora si aggiungono quelle compiute a Milano. Indosso all'arrestato vennero sequestrati documenti intestati al nome dell'ing. Salvatore Salto, che aveva tempo fa denunciato un furto patito all'Hôtel Roma di Milano. Giunta la fotografia dell'arrestato a Milano e distribuita agli albergatori che avevano avuto a soffrire le visite di un topo d'albergo, tutti furono concordi nel ravvisare che la fisionomia non era nuova, anzi che quell'individuo era veramente quel tale che alla mattina di buon'ora era partito improvvisamente con due pesanti valigie, procedendo di poche ore l'amaro risveglio di altri ospiti derubati. L'ing. Salto Salvatore potrà così rivivere i suoi documenti, se non le L. 600 che teneva nel portafoglio e che gli furono rubate durante il sonno. Le artiste Alice Barco, Gilda della Rizza e cav. Levi, che abbero visitate le loro camere dai ladri, sapranno che il giovanotto, presentatosi all'Hôtel Regina come rag. Nello Graziani è il Grazia, il quale forma una stessa persona con il rag. Giordano Bruno, che lasciò non grato ricordo di sè stesso all'Hôtel Milan. La nota prudenza dell'impiegato della Banca Commerciale ha fatto cadere in trappola il topo d'albergo, evitando così alla Questura ora difficile, gravosa investigamento.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Emilio Pasini, 89.o reggimento fanteria, sono fissati per oggi, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Regina Margherita ». — Il trasporto del caporale Abramo Rizzato del 230.o fanteria, avrà luogo oggi alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare Principale. La famiglia è domiciliata a Istrana (Treviso). — I funerali del soldato Donato Liej, del 218.o fanteria, seguo fissati per oggi, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Regina Margherita ». — I funerali del soldato Ernesto Antarello del 153.o fanteria. La camparella, sono fissati per oggi, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano Militare « Umberto I ». — I funerali del soldato Rinaldo Gennai, del 5.o genio, classe 1890, hanno luogo oggi, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Pietro Micca ». — Il trasporto funebre del soldato Paolo Ghilardi del 30.o fanteria, classe 1891, hanno luogo pure oggi, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale « Pietro Micca ».

I precedenti del padovano... antropofago

Abbiamo già narrato in cronaca l'atto da antropofago di quel padovano Tonino Cesare detto *Cagnetti*, il quale in un momento di rabbia strappò con un potente morso il naso al suo compatriotta Fusari Giovanni, che doveva per ciò essere ricoverato d'urgenza al San Giovanni. Ora da Padova si inviano ritagli dei giornali locali ove è lumeggiata nei suoi precedenti la figura di questo padovano detto *Cagnetti*, Lagliano Isidoro: « Il Tonino ha moglie e tre bambini che si trovano in uno stato miserevole nella nostra città. La Tonini conoscendo il Fusari per amico di suo marito si fece dare l'indirizzo dal suoi famigliari e gli mandò una lettera per domandare informazioni di suo marito e per convincere, a mezzo del Fusari, il marito stesso a mettersi sulla buona via. E per mezzo del Fusari Gaspanda va pure al marito un po' di denaro. Il Tonino non sapeva comprendere tanto interessamento del concittadino per le sue famiglia e così gli sarà forse sorto il dubbio della infedeltà della moglie. Il Tonino deve poi aver preso il Fusari a tradimento conoscendolo forte lottatore e terribile boxeur ».

La famiglia aveva in comune solo bere tra gli amici per il delicato incarico un lottatore e boxeur. Ma non il bastale.

La grave disgrazia d'un soldato

Nel pomeriggio di ieri il soldato Cesare Barbieri, del 48.o reggimento di fanteria, montando una bicicletta andava a cozzare violentemente in piazza Vittorio Emanuele contro un camion-automobile della Fiat che trainava altri veicoli privi di motori. L'urto fu spaventoso e il disgraziato giacque al suolo colpito in più parti del corpo. Un sergente lo trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato in stato gravissimo con prognosi riservata. Ebbe le cure del caso dai dottori Quarella e Strobeni.

Furto.

La signora Tapparelli Anna in Calegaris, abitante in via Santa Chiara, N. 31, denunciò alla Questura d'essere stata derubata di L. 500 più due bracciaietti d'oro e un anello.

Stato Civile di Torino
26 gennaio 1917.

NASCITE: M. cost. nimenti 7, femmine 12.

MORTI: Bonino Lorenzo, d'anni 46, di Acceglio, scritturale.

Carbonelli Adelaide o. Bor, d'anni 84, di Bianzè, casalinga.

Pezzi Anna ved. Tinto, d'anni 69, di Torino, agiata, via Giulietti, 4.

Bonetti Giovanna ved. Sovroni, d'anni 78, di Borgo, agiata, via Bidone, 16.

Tosi Maria n. Rasolo, d'anni 71, di Torino, casal.

Miglia Paolo, d'anni 8, di Cuneo, scolare, via Lamarmora, 17.

Breda Giuseppina n. Cattane

ULTIME NOTIZIE

Aspri combattimenti continuano nel settore di Riga

Pietrogrado, 26, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, tra la palude del Tirul ed il fiume Aa, ad ovest di Riga, nostri elementi prendendo l'offensiva sloggiarono il nemico e catturarono prigionieri, prendendo due mitragliatrici; ma poi, in seguito alla pressione tedesca, ripiegarono nelle loro posizioni di partenza. Sulla riva destra del fiume Aa nostri elementi con accanito combattimento progredirono una versta e mezza in direzione del villaggio di Kalnsem, ma poi contrattaccati dall'avversario li costrinsero a ripiegare nelle loro posizioni, partenza. Il generale Ivachkewisch, che dirette il combattimento da una linea avanzata, rimase ferito e continuò a rimanere nelle linee. Nella regione della foce del fiume Berezina nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione durante la quale fecero 25 prigionieri tedeschi. Aeroplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Radziwiloff senza recarvi danni. Sul fronte romeno niente d'importante da segnalare. Sul fronte del Caucaso, situazione immutata.

Basilea, 26, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *I combattimenti sull'Aa valsero anche ieri alle divisioni della Prussia orientale l'occupazione di nuove posizioni sui due lati del fiume. Sulla riva orientale forti contrattacchi nemici non riuscirono.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nelle montagne di Berezk gli attacchi di varie compagnie russe furono respinti fin nella valle del Casin.* Gruppo di Mackensen: *Nulla di nuovo.* Fronte macedone: *Verso Buefuektas sulle colline della catena di Moglena le truppe bulgare respinsero un attacco delle forze serbe.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe, nella valle del Casin, un'offensiva romena non riuscì. Oltre ciò nulla di nuovo per le truppe austro-ungariche.*

La lotta riprende a Verdun

Basilea, 26, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Sulla riva occidentale della Mosa nel settore del generale di fanteria von Francois, sotto il comando del tenente generale von Benmorn, reggimenti di Westfalia e distaccamenti di reggimenti del Baden, efficacemente sostenuti dall'artiglieria, da zappatori e lanciamine presero le trincee francesi sulla collina 304, su una larghezza di 1600 metri. Durante la notte i francesi effettuarono un contrattacco che non riuscì. A fianco del settore d'attacco le nostre azioni diedero i risultati desiderati sul Mort Homme a nord-est di Abaucourt.*

La vita a Trieste per quel poco che se ne sa...

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Da Trieste non giungono notizie da mesi. La città è stata cinta dal Governo austriaco da un doppio baluardo di provvedimenti polizieschi. Anche i giornali viennesi hanno scarse notizie da Trieste. Il corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt* ha visitato la città, ma non racconta cose particolarmente interessanti. « Dal molo di San Carlo si vede il fumo delle granate austriache da 305 lanciate contro le posizioni italiane. I triestini distinguono ormai, non solo gli aeroplani austriaci da quelli italiani, ma dal fragore delle artiglierie il loro calibro e la loro origine. Quando l'artiglieria pesante italiana spara tutte le finestre della città tremano. Quando sparano quelle austriache tremano soltanto le case a monte. Le donne hanno sostituito gli uomini in tutti i lavori. Regna quasi sempre lo scirocco, mentre nei giardini di Miramar fioriscono già i gelsomini e le fragole ». Il giornalista fece un viaggio anche nel Trentino. Si limita a raccontare che la popolazione si interessa moltissimo dello svolgimento delle operazioni militari anche sul fronte dell'Isonzo e del Carso.

Innocuo bombardamento di una città costiera inglese

Londra, 26, notte.

Il comandante le forze della Metropoli comunica: « Un piccolo bastimento tedesco sconosciuto si avvicinò la scorsa notte alla costa di Suffolk, tirando varie granate, di cui alcune raggiunsero terra. Nessuna vittima; danni insignificanti ».

Su questo fatto il corrispondente di un giornale inglese telegrafa: « Ieri sera (ra le ore 23 e la mezzanotte, un bastimento nemico si presentò al largo di una città della costa est, che bombardò per circa tre minuti. Nessuna persona rimase ferita. Nessun panico, danni insignificanti ».

(Ag. Stefani).

La missione militare italiana al fronte inglese

Amiens, 26, notte.

La Missione militare italiana sta visitando il fronte inglese fatta segno da tutte le autorità e dagli Alti Comandi militari a dimostrazioni della più grande cordialità, di viva simpatia e di premure. La Missione è soddisfattissima della sua visita ed ha avuto occasione di esprimere la sua profonda ammirazione per la preparazione, la perfetta organizzazione, l'ammirabile disciplina degli eserciti britannici.

(Ag. Stefani).

La Svizzera ed i prigionieri dei belligeranti

Berna, 26, notte.

Il Governo tedesco, essendosi dichiarato pronto a internare in Svizzera cento francesi prigionieri da oltre 18 mesi e padri di almeno tre figli, a condizione che la Francia usi un trattamento di reciprocità, le autorità francesi, essendosi dichiarate disposte a prendere in considerazione la proposta tedesca, il Consiglio federale svizzero ha deciso, a titolo di esperimento soltanto, senza prendere nessun impegno per l'avvenire e per una estensione ulteriore di questo numero, di ricevere in Svizzera alle condizioni esistenti per gli internati, cento prigionieri tedeschi e cento prigionieri francesi che rispondano alle condizioni sopra indicate.

(Ag. Stefani).

Ciò che pensa Scheidemann del problema della pace e delle correnti moderate in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Scheidemann, il sostituto del vice Cancelliere come lo chiamano ironicamente i giornali di destra, è stato intervistato dal corrispondente berlinese del « Chicago Daily News » e le sue parole sono state radiotelegrafate in America. Scheidemann ha cominciato dicendo che « la risposta dell'Intesa dimostra nuovamente che tutti i paesi dell'Intesa hanno avuto paura di assidersi al tavolo della Conferenza ». Il giornalista chiese a Scheidemann se rimaneva la pace vicina. « Purtroppo, no, — rispose il deputato socialista. — Dopo ciò che abbiamo veduto. Per tre volte i miei amici ed io abbiamo guardato con speranza verso l'America. La prima volta nel febbraio del 1915, quando il presidente trasmise una identica Nota alla Gran Bretagna ed alla Germania, propugnante la sicurezza dei non combattenti; la seconda volta nell'estate del 1915, quando il presidente cominciò all'Impero tedesco di volere propugnare la libertà dei mari, e ora una terza volta. In quest'ultima Nota Wilson non si occupa solo dei metodi dei belligerenti, ma presenta al mondo i suoi criteri per un accordo duraturo ». Scheidemann disse che l'Europa non è ancora esaurita; saranno attuati ancora parecchi piani di guerra e parecchie imprese militari; perciò « taluni le proposte di Wilson erano giunte inopportune ».

— Che cosa credete voi che l'Intesa desideri dal Cancelliere?

— Desidererebbe che egli, o meglio il suo successore, fosse un uomo il quale mirasse ad un piano di smembramento dei paesi nemici e di ampliamenti territoriali, che avesse un programma simile a quello dell'Intesa, un programma come vorrebbero anche i nemici personali di Bethmann Hollweg.

— Cadrà il Cancelliere?

— Non posso parlare in suo nome, ma ho ferma fiducia che egli non cadrà. Ci sono in Germania, come in ogni altro paese, grandi masse di coloro che titubano, di coloro che sono guidati da sentimenti di moderazione, ma che si lasciano talvolta sedurre e spingere al furore. Lloyd George ha pensato a costoro evidentemente. Immaginatevi, per esempio, che l'Intesa avesse lasciato giungere i suoi delegati alla conferenza per ascoltare le condizioni di pace tedesca e che esse fossero state esaurienti. Certo, tutte le forze dello sciovinismo scatenerebbero alcuni grandi grida: « Senza le coste della Fiandra la Germania è vinta! », si sarebbe detto. Ma si sarebbe anche trovato un appoggio poderoso nella parte più liberale del paese per il nostro programma, cioè: giustizia alla Germania in un'Europa libera e poi il Belgio ai belgi, la Francia ai francesi, la Polonia ai polacchi e non alla Russia. — Scheidemann disse che questo programma ha anche l'appoggio di una parte dei conservatori e, per esempio, del prof. Delbrück. Il corrispondente domandò infine se il movimento moderato è forte in Germania, e l'intervistato rispose: « Il numero dei nostri seguaci non è sempre uguale. Noi perdiamo e guadagniamo seguaci secondo la faccia che il nemico ci mostra ».

Un'altra intervista fu concessa dal ministro bulgaro a Berlino, Rizoff, al « Berliner Tageblatt ». Il ministro disse tra l'altro: « Ignoro se Wilson farà altri passi a favore della pace; non conosco i suoi propositi circa la pace. Quelli che lo conoscono affermano per altro che egli è uomo che medita molto i passi che deve fare, ma una volta deciso, spiega tutta la sua tenacia per condurli a buon fine. Se ciò è vero, bisogna attendersi che egli continui i suoi sforzi a favore della pace e non lascierà che la sua iniziativa rimanga un gesto platonico, tanto più che dispone di mezzi energici per far prevalere le sue idee. Un tale procedimento darebbe sviluppo logico alle sue proposte, ma il signor Wilson farà questo grande passo? Vedremo. Le norme della logica non sono sempre impegnative per grande passo? Vedremo. Le norme della logica non sono sempre impegnative per tutti gli uomini e la logica non è la stessa cosa in tutti i paesi. Un ministro del defunto imperatore Nicola I, avendogli parlato della logica di una sua proposta, ricevette dal Sovrano questa risposta: « La logica è una invenzione tedesca. Noi, russi, vi possiamo rinunciare ».

Bethmann Hollweg e Carlo I al Quartier Generale del Kaiser

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ed il segretario di Stato per gli Affari Esteri Zimmermann, si sono recati al Quartier generale.

Si ha da Vienna: Il presidente della Camera austriaca, Silvester, di ritorno dal Quartier generale tedesco, ha detto in una intervista che l'Imperatore di Germania ha ricevuto in udienza i presidenti dei Parlamenti alleati, li ha invitati a pranzo ed ha loro conferito decorazioni. Il prossimo convegno dei presidenti dei Parlamenti, ha detto Silvester, si terrà a Costantinopoli. L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri a Nuovo Budan il colonnello von Einem, addetto militare austriaco a Berna, poi si è recato a Vienna dove l'ambasciatore americano Penfield gli ha presentato le sue credenziali. Oggi l'Imperatore Carlo si recherà al Quartier generale tedesco, in occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. Lo accompagna il ministro degli Esteri Czernin.

La portata del compromesso austro-ungarico

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Come sapete, il compromesso stipulato tra l'Austria e l'Ungheria è stato firmato ed i giornali tedeschi ne sono molto soddisfatti. La *Vossische Zeitung* dice che « sono state create con la conclusione del compromesso le premesse per i negoziati economici tra l'Austria e la Germania e per la creazione della Mittel Europa. Il compromesso — continua il giornale — non è provvisorio, esso è stato stipulato per venti anni, quindi dà salde basi alla comunanza economica dei due paesi. Il compromesso sarà sanzionato parlamentarmente in Ungheria, mentre in Austria esso entrerà in vigore mediante decreto imperiale. Ciò che Sturgh non riuscì di compiere, ciò che fece cadere Koerber e Spitzmuller, è riuscito a Clam Martinic ». Sin qui il giornale. In realtà si tratta di una vittoria del conte Tisza, non del presidente del Consiglio austriaco.

Le prede del mare

Londra, 26, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore danese *Dan*, è stato affondato.

Il discorso di Tizsa

Commenti austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Il discorso pronunciato ieri dal conte Tisza alla Camera dei deputati ha destato molta impressione e sorpresa in Austria-Ungheria, impressione perchè il presidente del Consiglio ungherese ha accennato con un giro di parole molto oscuro al problema balcanico, facendo accenno a determinate possibilità di dominio; e meraviglia perchè ha rilevato che la Monarchia, d'accordo coi suoi alleati, continuerà lo scambio di idee circa la pace col presidente americano. Anche la stampa viennese è rimasta sorpresa. La *Neue Freie Presse* scrive: « La monarchia sarebbe arsida dell'umanità, se essa, senza esserci lasciata impressionare da ciò che il presidente Wilson aveva detto circa le nostre condizioni, continuasse, come affermò Tisza, lo scambio di idee col presidente degli Stati Uniti. Tisza volle accentuare questa parte delle sue dichiarazioni riguardanti i propositi del ministro austro-ungarico degli esteri ». Il giornale continua dicendo che lo scambio di idee sarà importante. « Una montagna di Nota non potrebbe dare al Presidente informazioni migliori e più ampie sulle condizioni della Monarchia, che conferma con l'ambasciatore e con le persone responsabili della politica austro-ungarica, e forse noi — aggiunge il giornale — potremmo anche comprendere meglio quei punti del messaggio di Wilson, e quei principi e quelle manifestazioni del Presidente, che ancora ci sembrano oscuri e contraddittori ». Il giornale viennese si rimane già così ogni un articolo che aveva pubblicato ieri, nel quale muoveva al presidente Wilson l'appunto di non comprendere la guerra attuale e le sofferenze dei popoli costretti a sopportarla. Il giornale rimproverava a Wilson di vivere in un ambiente arricchitosi durante la guerra, in un ambiente di lusso e di lussuria, donde non poteva scorgere intelletto per i dolori dell'umanità. Gli rimproverava anche di non comprendere affatto le origini della guerra. « Un soffio gelido — diceva — ispira le Note del Presidente. L'Oceano sembra troppo ampio perchè possa essere attraversato dalle sensazioni che dominano l'Europa. Il Presidente ha parlato nel un Senato il quale, in virtù della Costituzione, ha il diritto di rispondere e di ingerirsi della politica estera. Forse da quell'Assemblea, una delle più potenti del mondo, sorgeranno uomini che avranno una esatta idea dell'ora presente e si pronunzi il questo è l'ultima parola degli Stati Uniti verso i popoli angosciati dalla guerra non possa essere che parola di consiglio, che essi non possono seguire senza perirsi. Il Presidente ha promesso ai suoi elettori la pace ed il benessere, ma il messaggio dato al Senato non documenta queste promesse ».

Il *Neue Wiener Tageblatt*, a sua volta, rileva che il discorso Tisza avrà molta eco e desterà impressione durevole in America.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* apprendono da Vienna che il conte Tisza ha parlato d'accordo col ministro austro-ungarico degli esteri. « Egli ha tributato elogi ai alcuni scritti di Wilson e, particolarmente, a quelli riguardanti la libertà dei mari ed il rispetto delle nazionalità. Quanto a quest'ultimo punto, il conte Tisza ha dimostrato chiaramente quale concetto regni in Austria circa il principio delle nazionalità, poichè è evidente che su questo punto vi è pieno consenso tra le dichiarazioni di Wilson e l'opinione dominante in Austria. Il che Tisza dimostrò, potendo dichiarare che le nazionalità sono tutelate perfettamente dalla Monarchia. Il conte Tisza — continua il giornale — ha poi parlato della propensione del Governo austro-ungarico di continuare lo scambio di idee col Governo degli Stati Uniti. Ma, a questo riguardo, egli ha espresso solo una propensione di massima e sarebbe completamente erroneo se dalle parole del conte Tisza si volesse dedurre che l'Austria ha intenzione di rispondere al messaggio Wilson con un determinato passo diplomatico e, cioè, con una Nota. Il messaggio di Wilson non ce ne dà d'altra parte l'opportunità, anche perchè esso è diretto esclusivamente al Senato americano. Ma, a prescindere da ciò, ama si è tenuto troppo sulle generali, perchè vi si possano allacciare concreti negoziati ».

Commenti romani

Roma, 26, notte.

Commentando le dichiarazioni del conte Tisza il *Giornale d'Italia* dice che questi, avendo capito che nel messaggio di Wilson era contenuta, con l'esaltazione del principio di nazionalità, la condanna di quello Stato, amico di Dio, che è rappresentato dalla dinastia degli Asburgo, è corso alla parata con la consueta disinvoltura e la solita ipocrisia. Il presidente del Governo ungherese ha cercato di fare buon viso al cattivo gioco e oppone alla tesi di Wilson o, per meglio dire, dell'intesa, cioè del diritto dei popoli di governarsi da sè o liberarsi dalle soggezioni straniere, quest'altra tesi: che tutti gli Asburgo sono di razze e nazionalità sono perfettamente libere e felici. Si vorrebbe insomma far credere al signor Wilson ed agli 80 milioni di americani che ogni italiano, slavo, romeno, ceco, desiderano di raggiungere la sublime felicità di essere governati con la forza e col carcere. Il conte Tisza ha inoltre voluto enunciare una teoria secondo la quale il principio di nazionalità non sarebbe applicabile se non dove i nazionali vivono in masse compatte. Ma si deve obbiettare che i romeni di Ungheria potrebbero allora riunirsi alla Romania. La teoria è così semplicemente catastrofica se la si applica all'Austria poichè allora il blocco degli italiani del Trentino e dell'Istria potrebbe ottimamente passare all'Italia, mentre il blocco degli slavi del sud, Bosnia-Erzegovina, potrebbe eccellentemente riunirsi alla Serbia ed il popolo boemo potrebbe, come desidera, formare uno stato a sè ».

La *Tribuna* scrive: « Il messaggio di Wilson è trattato negli Imperi centrali alla guisa di un testo biblico, su cui ciascun fedele può esercitare la propria interpretazione. E così negli imperi centrali sono riusciti a tirare talmente da tutti i capi il mantello pacifista del Presidente americano, che lo hanno reso capace, secondo loro, a coprire con esso pienamente tutto il bollente focolaio di infezione e di discordia europea, che ferve nel loro paese. Ci vuole uno spettacoloso coraggio e una non meno spettacolosa faccia tosta per giungere a proporre, come ha fatto Tisza, nientemeno che l'Austria-Ungheria come modello del sistema europeo appoggiato da Wilson. Non credevamo davvero — scrive la *Tribuna* — si potesse arrivare a tale punto di acrobatismo vergognoso in materia di religione nazionalistica, ma il tentativo di Tisza non è neanche originale. Giorni fa, un professore viennese, il Borckhausen, esponeva con altrettanta faccia tosta le tesi che l'Austria, col suo miscuglio di popoli, è un Europa in piccolo. Tisza prende ora il motivo e lo attribuisce senz'altro a Wilson, che sarebbe indicato di avere voluto, con l'applicazione della teoria di Monroe, proporre la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, legati insieme e garantiti dalla Polizia viennese nientemeno e ciò perchè questa Polizia, secondo quel signore, è l'unica espressione vivente e felice di regime statale, capace di governare in lieta armonia le più diverse e disparate nazionalità ».

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Come giustificare la necessità di questo stato delle nazionalità commesse quando una o più delle sue nazionalità è inesorabilmente attratta da un vicino Stato formatosi appunto in base di quella nazionalità? E' il caso degli italiani accerchiati all'Austria-Ungheria. Fino a quando mancava uno Stato nazionale italiano, in teoria del conte Tisza poteva avere tutto il suo valore; non può averlo più oggi quando lo Stato nazionale esiste. Il presidente Wilson non ha certamente voluto dare al principio delle nazionalità l'interpretazione data dal signor Tisza. S. tenta di interpretare a modo proprio la parola della pace del presidente americano, ma gli si è riconosciuto perchè egli mostra di volere continuare il discorso della pace ».

Un disastro ferroviario in Francia

Parigi, 26, notte.

Il treno diretto della linea Mont Lucon-Bourges ebbe un urto a Sabouneuil-sur-Cher con un treno merci. La locomotiva e dieci vetture del treno diretto deviarono. Vi sono 30 morti e 40 feriti circa.

I casi di Atene narrati dal ministro Guillemin

Parigi, 26, notte.

Il *Figaro* riproduce un'intervista con il corrispondente del *Chicago Daily News* ha avuto a bordo del *Bruix* col ministro di Francia ad Atene, Guillemin, sugli avvenimenti dell'ora e due dicembre ad Atene.

Guillemin ha ricordato che fu, in seguito alle trattative tra l'ammiraglio Dartige du Fournet, re Costantino ed il Governo greco che la pressione fu fatta in modo che sembrasse che fosse stata fornita la mano alla Grecia per il caso di aggressione da parte della Germania. E' perciò che l'ammiraglio inviò una specie di ultimatum e prese tutte le disposizioni per lo sbarco di un battaglione, il quale non era affatto organizzato per fronteggiare una opposizione attiva dell'esercito. Si trattava di una semplice dimostrazione; non si prevedeva nessun disordine. Il 1.o dicembre le truppe greche attaccarono il distaccamento alleato che non sospettava di nulla. L'ammiraglio, con 300 uomini, fu accerchiato allo Zappeion Guillemin e il ministro di inghilterra ebbero un colloquio col Re al palazzo reale. Il Re dichiarò che egli era un sovrano costituzionale, e quindi non era affatto responsabile. Durante la conferenza granate lanciate dalla flotta caddero nel giardino del palazzo reale. Il Re promise allora di far cessare il fuoco.

Guillemin, accompagnato da un ufficiale greco, si recò allo Zappeion. L'ammiraglio ed un ufficiale greco dichiarò che i distaccamenti alleati ripiegherebbero di notte verso il Pireo e che quello che si trovava allo Zappeion vi rimarrebbe fino alla soluzione della questione della consegna delle sei batterie. Il primo ministro greco raggiunse i ministri dell'intesa alla Legazione britannica e ratificò in presenza del Re di consegnare le sei batterie. L'ammiraglio lasciò allora lo Zappeion ed il distaccamento raggiunse le flotta. Il 2 dicembre la situazione peggiorò; voci di ogni specie circolavano nella città. Le bande dei riservisti attaccarono le case di venizelisti. Il resto, dice Guillemin, è noto. L'ammiraglio avrebbe potuto bombardare Atene, ma il metodo francese non è quello di punire indifferentemente gli innocenti insieme coi colpevoli.

Un decreto del Governo greco per lo scioglimento delle Leghe dei riservisti

Atene, 26, notte.

Un decreto-legge darà oggi al Governo la facoltà di sciogliere le Leghe dei riservisti e le altre Associazioni che crederà necessario. La Commissione mista per le indennità continuerà, fra breve, i suoi lavori.

Il Governo e la Duma

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Pietrogrado, 26, notte.

Il « Novoje Wremia » ha intervistato il presidente del Consiglio Galitzine, il quale ha dichiarato che ritiene assolutamente necessario collaborare colla Duma sebbene attualmente questa collaborazione presenti grandi difficoltà. Galitzine soggiunse che non può trattarsi ancora della responsabilità ministeriale di fronte alla Duma e qualsiasi Governo non potrebbe considerare con occhio indifferente scene simili a quelle che ebbero luogo recentemente alla Duma. Galitzine, terminando, ha dichiarato che sedette sempre a destra nel Consiglio dell'Impero ma non si lasciò influenzare dai punti di vista del suo partito.

(Ag. Stefani).

Le cucine economiche in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

In Austria sono state organizzate cucine economiche per ottenere una maggiore economia nel consumo dei viveri. L'annunzio pubblicato dai giornali dice: « Non sono istituzioni di beneficenza; esse possono garantire almeno un pasto al giorno. La vivande saranno vendute al prezzo di costo. Nell'acquisto dei commestibili queste cucine economiche hanno la precedenza sui privati ». Si ritiene che si tratti di un tentativo che potrà trasformarsi nell'obbligo per gli abitanti della monarchia a non cucinare in casa ma a consumare il pranzo comune, ciò che provocherebbe certamente un minore sciupio di generi alimentari.

Si ha da Vienna: « Alla metà di febbraio un'ordinanza vieterà l'uso dello zucchero nei caffè e nei ristoranti, nei quali si dovrà usare la saccarina ».

Un elogio inglese della resistenza economica d'Italia

Londra, 26, notte.

Il *Times* pubblica un articolo in cui esamina le ripercussioni economiche della guerra in Italia. Passa in rivista le statistiche dei consumi, delle esportazioni e delle importazioni. Riassume l'esposizione finanziaria del Ministro Carcano. Esamina le questioni dei viveri e gli sforzi fatti dal Governo per assicurare i rifornimenti. Rileva il mirabile incremento del risparmio ed elogia il magnifico sforzo finanziario, industriale e sociale d'Italia. L'articolo conclude: « In Italia si stanno facendo grandi sacrifici. Tutti sanno che altri ne saranno richiesti; ma il popolo italiano sopporta con fermezza ogni onere voluto dalla guerra ».

A proposito di una conferenza di neutri

Zurigo, 26, notte.

L'« Agenzia Svizzera » dichiara che non si sa nulla nei circoli competenti di Berna circa la proposta attribuita alla Svizzera, di convocare una conferenza dei neutrali per discutere la situazione economica del dopo guerra.

Per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'Argentina

Buenos Aires, 26, notte.

Il presidente della Federazione della Società italiana, Massone, accompagnato dal deputato Saguier, si è recato a visitare il Presidente della Repubblica, al quale ha manifestato il desiderio che sia ristabilito l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'Argentina. Il Presidente della Repubblica ha espresso la sua simpatia per gli italiani ed ha promesso di soddisfare la domanda.

(Stefani).

Gli istitutori dei Convitti nazionali chiedono miglioramenti

Roma, 26, notte.

Gli istitutori dei Convitti nazionali hanno presentato al ministro della pubblica istruzione un pro-memoria, in cui chiedono che per la sistemazione dello stato economico e morale del personale dei Convitti nazionali sia applicate le norme del decreto luogotenenziale 5 dicembre 1916, in modo che i Convitti stessi siano messi in grado di funzionare per poter offrire alle famiglie sicure garanzie di solida istruzione e di elevata educazione morale e civile agli alunni che vi sono accolti.

La Direzione generale delle scuole medie non ha ripugnato che in dipendenza vigenti autorizzino le richieste degli istitutori.

Per aumentare la produzione della lana

Roma, 26, notte.

E stata presentata in questi giorni al Ministro d'Agricoltura una proposta da parte di un funzionario di quel dicastero che ha suscitato le simpatie del ministro, il quale ha dichiarato che se l'esame della proposta farà risultati pratici, sarebbe ben lieto di tramutarla presto in un provvedimento che farà parte della legislazione di guerra. Si tratterebbe di utilizzare le serre che attualmente mancano di piante succulebe e di altre costrette ad essere guardate dai rigori dell'inverno, come incubatrici di lana. Questo fatto aumenterebbe la produzione delle uova di migliaia e migliaia che verrebbero distribuite pei nostri mercati onde non farne risentire la mancanza subita nell'ora presente.

Pel miglioramento dei pascoli montani

Roma, 26, notte.

L'on. Raineri, ministro di agricoltura, di concerto col suo collega del Tesoro, ha cominciato mettere per l'approvazione dei progetti per la concessione di premi e di mutui per la attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Coloro che intendono fruire di questi benefici dovranno fare domanda al Ministero di agricoltura, corredandola di una succinta relazione sullo stato presente del pascolo e spiegare le ragioni del miglioria che si intendono fare, unendovi il progetto regolare, coi disegni dei fabbricati da costruirsi. Trattandosi di Comuni che col premio chiedano un mutuo, oltre ai precedenti documenti dovranno presentare anche copia della deliberazione consigliare e del bilancio comunale, uniformate alle norme catastali vigenti. L'ammontare del mutuo non potrà essere superiore alla differenza dell'importo della spesa approvata e del premio concesso, ed il premio sarà pagato a spese compiute e collaudate. Si potranno concedere mutui sulle opere di miglioramento, le quali dovranno essere compiute nel termine di cinque anni.

I cattolici belgi ai cattolici italiani

Roma, 26, notte.

Ecco il testo del telegramma che Carlos de Wiart ha inviato in risposta a quelle inviategli in Belgio dal recente Convegno cattolico di Roma: « Conte Dalla Torre, presidente Convegno Giunta diocesana — Roma: Profondamente commosso per i sentimenti di simpatia espressi per la Nazione belga nel momento in cui le sue popolazioni sono così crudelmente provate dalla più dura tirannia e dal più barbaro regime di deportazione, vivamente commosso per l'affermazione che trasmette il patriarca della nobile e generosa Italia, vi prego trasmettere al Congresso la espressione dei miei più vivi ringraziamenti ».

Il processo Pacini e C.

Roma, 26, notte.

E' stato stamane ripreso il processo contro il maggiore Pacini ed altri. Ha reso il suo interrogatorio il maggiore Pacini, il quale, dopo aver chiesto al presidente, generale Cauvin, il permesso di protestare contro le accuse attribuitegli ed averle dichiarate la sua innocenza, le cominciato a narrare il fatto. « Sulla requisizione dei muli, degli asini e dei basti — ha dichiarato il maggiore Pacini — non ho mai avuto a che vedere. Devo rispondere solo dell'acquisto della sella, dove funzionavo come membro della Commissione delle compere; tali mansioni ho sempre fatto nell'interesse dello Stato e lo dimostrerò con documenti e testimonianze dei superiori. Mi rimarrà da dimostrare la mia innocenza nell'acquisto da me compiuto di cento sella dal Colagrande ». Il Pacini rifà quindi la storia della sua riammissione nell'esercito, ove fu richiamato come ufficiale della riserva il 30 aprile 1915, mentre prima egli aveva già fatto domanda per entrare nuovamente nei ruoli e recarsi al fronte a combattere. Il colonnello Semeria lo destinò all'Ufficio di mobilitazione, ufficio delicato e pieno di difficoltà. Fu così che, per requisire i cavalli, Pacini conobbe il Giacomini. Poichè al reggimento andavano cavalli sfiancati e cattivi, mentre se ne trovavano in giro dei belli e forti, il colonnello Semeria scelse cinque o sei sott'ufficiali, tra cui Cocchi e Giacomini, pratici delle scuderie romane, dove, per ordine del Ministero doveva esservi la requisizione. Il maggiore Pacini rifà quindi la storia dei cavalli requisiti dal 3.o artiglieria; i suoi rapporti al Ministero per cercare di economizzare nel trattamento dei cavalli stessi, e spiega che il generale Recli trovò opportune le sue osservazioni, tanto che di 1400 cavalli che erano stati requisiti al reggimento dopo che questo era stato mobilitato, se ne fecero rimanere solo mille per l'istruzione delle reclute. Il Pacini narra quindi del lavoro improbo che era costretto a fare, tanto che una volta non poteste recarsi a salutare neanche la mamma partente.

Quando nel suo interrogatorio il maggiore Pacini ricorda come avvenne la compra di cavalli e di muli da parte della Commissione di cui faceva parte e che era presieduta prima dal colonnello Berlinzeri e poi dal maggiore Paca, questi, dice l'imputato, mi fece redigere un modulo impegnativo per l'acquisto dai muli da servire per tutti gli acquisti. Lo formula dal modulo il Pace la trovò ottima e così io la passai al sergente Piperno per la copia. Vennero è vero da me il Sarra ed altri ma essi non venivano che per fissare l'ora in cui il presidente della Commissione doveva recarsi a visitare i quadrupedi e non per altro. Nel settembre poi, già promesso maggiore, rincasavo quando vidi che un ufficiale dei carabinieri parlava col mio portiere chiedendo di mio fratello. Salito in casa chiesi spiegazioni a mio fratello, il quale, facendosi pallidissima, mi confessò che s'era occupato delle forniture dal mio reggimento. Se non lo uccisi in quel momento, Eccellenza, esclama l'imputato, rivolto al presidente, fu per quella povera vecchia della mamma. L'imputato a questo punto scoppia in lacrime e non può proseguire. Il presidente sospende l'udienza per dieci minuti.

Riprende l'udienza. Il maggiore Pacini racconta poi come fu che suo fratello ed il Giacomini fossero stretti da amicizia. Racconta come suo fratello avesse conosciuto il Giacomini pregandolo di dargli lezioni di equitazione. Dice che il sergente Giacomini non fu mai alle sue dirette dipendenze e che gli ordini li riceveva dal colonnello. Accenna poi alla fornitura di fieni da abbeverarsi per cui si interessò lo Genaro. Egli fece ciò per rendere servizio al reggimento dove mancavano tali fieni; tanto è vero che il Ministero si indusse a prenderli non essendo i fieni forniti dal Genaro di ordinanza. Si meraviglia come questi si trova coimputato.

A questo punto il Presidente, poichè il maggiore Pacini sono tre ore che parla, rinvia la udienza a domani.

Il rinvio del processo contro l'applicato ferroviario inglese

Milano, 26, notte.

Il processo contro l'applicato ferroviario Cesare Ingles, colpevole del famoso furto avvenuto nell'aprile scorso alla stazione centrale di Milano, è stato rinviato. Intanto all'inglese comparvero ieri innanzi al Tribunale l'avvocato Ferrari, e certi Villani e Pesaino di Savona, ritenuti responsabili di complicità. Il Ferrari, che fu arrestato a bordo di un piroscafo in rotta pel Brasile, è accusato di avere accettato in consegna parte della somma rubata; gli altri due sono accusati di avere favorito la fuga dell'inglese, riparato in Isvizzera, e del Ferrari da si era imbarcato a Genova. Nell'udienza di ieri il collegio di difesa sollevò varie eccezioni sulla procedura d'istruttoria, chiedendo il rinvio della causa, rinvio a cui si oppose il P. M. Nel pomeriggio d'oggi il Tribunale emise un'ordinanza in cui è detto che « sino all'esito dell'appello interposto dall'imputato Ferrari contro il giudice istruttore che lo rinviò a giudizio, concernente il rigetto della sua domanda di scarcerazione per illegalità del suo arresto avvenuto nelle acque brasiliane, si sospende il giudizio ».

Per un mancato omicidio

Savona, 26, notte.

Stamane i Giurati emisero un verdetto affermativo contro il giudicabile Giuseppe Repetto, savonese, imputato di mancato omicidio di estorsione e di altri reati. Il presidente della Corte, cav. Garosci, pronunziò in base al verdetto la sentenza condannando il Reposo a dodici anni e quattro mesi di reclusione, più due anni di sorveglianza speciale. Si chiude così la quindicina alle Assise.

Investiti da un treno

Novi Ligure, 26, notte.

Ieri sera, verso le ore 18,30, in prossimità del casello N. 101 della linea ferroviaria Novi-Alessandria, è avvenuto una duplice disgrazia ferroviaria. I coniugi G. B. Bonadello, d'anni 67, e Caterina, d'anni 60, da Bosco Marengo, mentre percorrevano la banchina ferroviaria venivano investiti dal treno merci N. 5560 e gettati contro il parapetto del ponte. La donna è subito morta ed il marito è stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale.

Convegno magistrale a Novara

Novara, 26, notte.

Nel salone del Circolo Commerciale ebbe luogo un convegno di maestri, promosso dalla Federazione provinciale delle sezioni aderenti alla « Nicolò Tommaseo ». Vi intervennero molte rappresentanze di tutti i paesi della provincia, e fra le adesioni figurano quelle del ministro on. Meda e degli onorevoli Leonardi e Gamba roua e del provveditore agli studi. Il presidente federale Vaccarino riferì sull'operato della Federazione; il prof. cav. Miraglia trattò della legge Daneo-Credaro in rapporto colle condizioni dei maestri; il prof. Regretti sull'opera dell'Associazione a vantaggio della scuola e degli insegnanti. Fu quindi votato un ordine del giorno con cui vengono esposti al ministro della P. I. quelli che sono i desiderata della classe contenuti nei concetti fondamentali svolti cogli enunciati argomenti.

I collegi elettorali vacanti

Roma, 26, notte.

I Collegi elettorali che dal principio della guerra si sono resi vacanti per la morte del deputato o per annullamento delle elezioni, sono diciannove, compreso quello di Lanzo Torinese, il cui rappresentante on. Rastelli, morì defunto. Gli altri Collegi vacanti sono Lugo, San Miniato, Sampierdarena, Orvieto, Roma III, Verres, Prizzi, Mercato San Severino, Recco, Melfi Tarante, Vittorio, Borghetto Lodigiano, Legnago, Urbino, Isola della Scala, Chiaravalle centrale. Come è noto, l'elezioni di questi Collegi sono rinviate a dopo la guerra e precisamente la loro convocazione dovrebbe effettuarsi dopo firmata la pace.

ULTIME DI CRONACA

« La prova e 'l capot »

Vaudeville in tre atti - Teatro Scribe

Cambiate il titolo e ricolta e forbita di vaudeville, le vecchie scene dialettali, che Luigi Pietracqua chiamò *I polsan e la bela*, ricomparvero ieri sera sulle scene del Teatro Scribe, con aggiunta di cori di Alfonso Fernez, musicati dal maestro Gioconda Fino. Non saremo parlamentari noi a rallegrarci troppo di cert'adattamenti, in genere l'autore « quod voluit dixit ». E ben poteva volere il Pietracqua, se gli fosse piaciuto adattare a vaudeville le sue scene, ad avrebbe anche trovato in compositori del suo tempo — per esempio nel Castraghi — egregi collaboratori per la parte musicale; ma pace cose di sentire veramente il carattere della musica nostrana, e di adattarla alla scena il genere. Ma, prescindendo da questo principio,